

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



ASSESSORATO AGRICOLTURA
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI



**ALBERI
MONUMENTALI**
della **REGIONE
CAMPANIA**

VOLUME II

a cura di Salvatore Apuzzo e Silvana Boschi

Si ringraziano:

i funzionari della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Unità Operative Dirigenziali 5007.22. 23. 24. 25. 26. AV.BN.CE.NA.SA.: Francesco Guerriero, Luca Branca, Aniello Andreotti, Agnese Rinaldi, Anna Cunti, Giuseppe D'Alterio, Massimo Pieri, Regina Annarumma, Pasquale Santalucia, Adriano De Biase.

i funzionari delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio: per il comune di Napoli; per l'Area Metropolitana di Napoli; per le Province di Caserta e Benevento; per le Province di Avellino e Salerno.

per il Comando Regione Carabinieri Forestale Campania: Giuseppe Mansueto.

la Direzione Generale per il Governo del Territorio, Pianificazione territoriale – Pianificazione paesaggistica – Funzioni in materia di paesaggio. Urbanistica. Antiabusivismo.

per il prezioso contributo nella realizzazione grafica del progetto editoriale: Annalisa Granatino.

per la loro fattiva collaborazione: Maria Grazia Matrone, Erasmo Ambrosino, Giuliano Colombo, Angela Villa.

La Dirigente
UOD - Ufficio Ambiente, Foreste e Clima
Flora Della Valle

La Direttrice Generale
per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Maria Passari

In copertina: "L'Albero Segreto" di Ester Vollono - Accademia di Belle Arti di Napoli
Stampato da " Grafica f.lli Donnarumma s.a.s." - Santa Maria La Carità - (NA)
Volume II Febbraio 2023

Dichiarare che un albero è un monumento, e cercare di preservarlo dalle ingiurie del tempo perché continui a regalare emozioni, suggestioni, sogni e a ricordare valori e storie di uomini, donne, comunità intere può sembrare un impegno inutile, o quanto meno strambo. Un essere vivente si evolve, nasce, cresce e muore e questa è la sua sorte segnata. Eppure, in Italia, dopo che un primo censimento era stato realizzato agli inizi degli anni ottanta dal personale del Corpo forestale dello Stato, alcune Regioni avevano ritenuto che questi straordinari e silenti patriarchi verdi avessero bisogno di norme loro dedicate, di persone e tecniche speciali per la cura, e di itinerari per permettere di contemplarne la bellezza e meditare sui loro insegnamenti a tutti coloro che scelgano la lentezza per il loro tempo libero.

È nata infine una legge nazionale, la legge 10 del 2013, che al suo articolo 7 definisce il quadro nazionale di riferimento per gli alberi monumentali, e individua nel Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali l'Amministrazione pubblica deputata alla custodia dell'Elenco nazionale degli alberi monumentali, alimentato dal lavoro di tutti i Comuni e le Regioni d'Italia che hanno la fortuna di ospitarne uno o più esemplari.

La Regione Campania si è distinta per la grande attenzione e la cura con cui si è dedicata agli Alberi monumentali. E, a coronamento del grande lavoro svolto per individuare, catalogare, proteggere e promuovere gli alberi e le formazioni di alberi monumentali della propria regione, il personale che vi si è dedicato ha scelto di condividere con un pubblico ancora più ampio la loro conoscenza attraverso la pubblicazione di un testo che descrive e illustra, tramite una preziosa raccolta fotografica, le meravigliose creature vegetali che valorizzano l'ambiente in cui esse sono radicate, sia che si tratti di contesti naturali sia, e con risultati ancor più pregevoli, quelli urbani.

La pubblicazione che oggi abbiamo l'onore di presentare consegue pienamente l'obiettivo di trasmettere informazioni sulla parte più significativa dell'intero patrimonio vegetale campano, quella rappresentata dagli straordinari esemplari arborei monumentali; la legge nazionale li definisce come individui o gruppi di individui che possono essere considerati rari esempi di maestosità e longevità o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, o che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali oppure inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private. La Regione Campania è ricchissima di tutti questi beni e luoghi, e l'ampio elenco degli alberi monumentali ne è la riprova, se ce ne fosse bisogno.

In questo volume è illustrato il risultato dell'intenso lavoro di censimento degli alberi monumentali della Regione Campania. Grazie all'ultimo aggiornamento approvato con un apposito decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 182 del 05/08/2022, sono stati introdotti nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia ulteriori 73 esemplari portando così il numero complessivo degli alberi o gruppi di alberi monumentali regionali a 250, numero destinato a salire nel prossimo aggiornamento a oltre 300. Insieme agli alberi delle altre Regioni costituiscono il patrimonio nazionale rappresentato attualmente da 4006 esemplari.

Un così rilevante risultato, che ha avuto il riconoscimento di essere citato in una recente pubblicazione della FAO sullo stato delle foreste nel mondo, è anche il frutto della fattiva collaborazione e della positiva sinergia instaurata tra le Amministrazioni territoriali e quella centrale, con piena condivisione e attuazione di quanto stabilito dalle norme affiancato da un'efficace azione di programmazione, promozione e gestione.

Il volume rappresenta un grande esempio di promozione e diffusione della conoscenza degli esemplari arborei di pregio presenti nel territorio regionale, valorizzando l'importante lavoro di protezione e salvaguardia che intorno ad esse si svolge, e più in generale di divulgazione scientifica rivolta ad un pubblico vasto.

Ma è anche, con le sue straordinarie immagini, un invito a scoprire bellezze di luoghi spesso nascosti, sul filo di percorsi che si dipanano tra storia, natura, cultura, emozioni, silenzi che parlano.

Un plauso all'impegno, alla professionalità e alla passione dimostrati in anni di intenso lavoro racchiusi in questo volume dai colleghi campani, ed il ringraziamento di tutti noi lettori per quanto ci hanno offerto e ancora ci potranno regalare.

Alessandra Stefani

Laura Canini

Direzione generale dell'economia montana e delle foreste

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Allorquando è stata emanata la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, che al suo articolo 7 imponeva ai Comuni di compiere il Censimento degli alberi del proprio territorio che presentassero le caratteristiche necessarie per essere riconosciuti come monumentali, si può senz'altro affermare che sia le Amministrazioni comunali, quanto quelle sovracomunali, inclusa la Regione, non fossero ancora attrezzate per porre in essere questa rilevante e meritoria attività.

Oggi, a distanza di pochi anni, dopo aver vissuto eventi climatici estremi mai visti prima in Italia, che hanno avuto conseguenze disastrose sul nostro territorio – come la tempesta Vaia e gli incendi estivi di vaste proporzioni dell'annualità 2017 – la mentalità è cambiata. È aumentata la consapevolezza in tutti, Amministrazioni e cittadini, che sia in atto un pericoloso, ma purtroppo conclamato "*climate change*", conseguenza del "surriscaldamento" della terra, e oggi temiamo che il nostro enorme e pregevole patrimonio boschivo possa essere seriamente minacciato da detto deleterio fenomeno. Pertanto, l'attenzione al territorio, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, sono diventati obiettivi primari di ogni tipologia di programmazione.

Lo spirito della Legge del 14 gennaio 2013 n. 10 è precipuamente quello di tutelare gli esemplari arborei più maestosi e/o riconducibili ad eventi storici, o, ancora, legati a complessi architettonici e monumentali di conclamata celebrità e attrattività artistica, culturale e turistica, che si definiscono anche "Patriarchi verdi", in quanto testimoni silenziosi di un'eredità biologica, sopravvissuti al tempo e alle avversità, riconoscendo ad essi lo specifico compito di preservare e conservare la biodiversità degli ecosistemi naturali, perché laddove è garantita la biodiversità è tutelata anche la vita in tutte le sue componenti (vegetale, zoologica ed antropica) degli habitat naturali.

La regione Campania presenta nel proprio Elenco di Alberi Monumentali, esemplari di tali preziose essenze arboree posizionati nei posti più disparati e inaspettati: li troviamo nei siti storici monumentali come la Reggia di Caserta, il Real Orto Botanico di Napoli, la Reggia di Capodimonte, la Mostra d'Oltremare a Napoli, ma anche in molti altri luoghi che, esplorati con occhio vigile e attento, ci offrono alla vista questo inestimabile patrimonio verde. Tra queste piante, molte sono monumentali perché testimoniano anche e soprattutto un legame stretto con il territorio, la storia e persino le tradizioni religiose e folkloristiche del luogo in cui si trovano.

Si rimane anche stupiti nel notare come in tale Elenco si trovino esemplari che nella loro semplicità, ma anche maestosità rendono speciali luoghi come i cimiteri, le strade provinciali, le piazze di piccoli borghi, gli incroci stradali, raccontando di un tempo in cui le piante avevano anche la funzione di punti di riferimento per orientarsi e per definire le proprietà ed i confini tra diversi territori comunali.

Non va sottaciuto che a contribuire alla creazione di questo Elenco sono stati partecipi anche i privati che, con una sensibilità particolare verso l'ambiente, hanno aperto i cancelli dei loro giardini, richiedendo l'ambito riconoscimento per piante che essi stessi hanno custodito e curato con dedizione e passione nel corso di lunghi anni.

Per tutte queste ragioni, siamo giustamente orgogliosi di pubblicare e divulgare il presente volume, che riporta l'aggiornamento all'Elenco Regionale degli Alberi Monumentali della Campania ad oggi censiti e riconosciuti ufficialmente, e mi auguro che sempre più esemplari, grazie all'impegno delle istituzioni e dei cittadini tutti, entreranno nei prossimi anni a far parte del nostro patrimonio verde con caratteristiche di monumentalità, per ampliare ancora maggiormente questo prezioso Elenco.

Lo auspico perché i nostri Alberi Monumentali meritano una difesa pari a quella riservata al nostro patrimonio culturale ed artistico regionale: essi, infatti, sono da considerarsi "ambiente" ma anche e soprattutto "cultura", perché nelle loro radici ci sono le radici della nostra storia e del nostro retaggio sociale e spirituale.

Nicola Caputo

Assessore regionale all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Premessa

La Legge n. 10 del 14/01/2013, oltre a dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, dedica l'articolo n. 7 alla tutela degli alberi monumentali, potenziando di fatto il preesistente quadro legislativo caratterizzato da una serie di norme regionali promulgate a partire dal 1977. L'obiettivo primario è stato garantire un regime di tutela e dettare forme di gestione che siano rispettose degli alberi e dei sistemi omogenei di alberi (gruppo, filare), che essenzialmente devono essere considerati alla stregua dei monumenti. Il relativo decreto interministeriale attuativo del 23 ottobre 2014 ha istituito l'Elenco degli alberi monumentali d'Italia, ha individuato in dettaglio gli aspetti tecnici e operativi dell'attività di catalogazione con la definizione di albero monumentale e ha meglio specificato i criteri di attribuzione del carattere di monumentalità. La valutazione dei sette sottoelencati criteri coinvolge anche il contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste:

Pregio legato all'età e alle dimensioni

Pregio legato alla forma e al portamento

Pregio legato al valore ecologico

Pregio legato alla rarità botanica

Pregio legato all'architettura vegetale

Pregio storico-culturale-religioso

Pregio paesaggistico

Nella legge si stabilisce che siano i Comuni ad effettuare il censimento degli esemplari monumentali ricadenti sul territorio, tale censimento viene trasmesso alla Regione alla quale spetta il compito di redigere l'Elenco Regionale e, a sua volta, di trasmettere tale elenco e i suoi aggiornamenti al MASAF. Tuttavia, anche il singolo cittadino, un'associazione, i vari Enti che insistono sul territorio, possono farsi carico di segnalare al Comune la presenza di esemplari da sottoporre all'attenzione del caso. Per garantire la massima tutela agli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento nonché le modifiche dei relativi apparati e, per il danneggiamento e gli abbattimenti non autorizzati, sono previste sanzioni amministrative e penali. La possibilità di effettuare interventi su un Albero Monumentale può avvenire solo in casi motivati e secondo quanto disposto nelle "Linee Guida per gli interventi di cura e salvaguardia degli alberi monumentali", un documento frutto del lavoro congiunto tra i rappresentanti regionali e il MASAF.

La Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al fine di avere un criterio generale univoco per la gestione delle segnalazioni da parte dei Comuni, ha istituito, con il decreto n.523 del 24/11/2015 e successivo decreto n.21 del 06/06/2016, una Commissione tecnica regionale, deputata all'istruttoria degli elenchi comunali contenenti le proposte di attribuzione del carattere di monumentalità, composta da rappresentanti della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – UOD "Ambiente Foreste e Clima", delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio: per il Comune di Napoli - per l'Area Metropolitana di

Napoli - per le Province di Caserta e Benevento - per le Province di Avellino e Salerno, del Coordinamento Regionale dei Carabinieri Forestale Campania, della Direzione Generale per il Governo del Territorio, Pianificazione territoriale – Pianificazione paesaggistica – Funzioni in materia di Paesaggio, Urbanistica, Antiabusivismo, e delle cinque Unità Organizzative Dirigenziali territoriali, afferenti alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania. Il lavoro svolto dalla Commissione, dal 2015 ad oggi, ha permesso l’iscrizione di 308 esemplari di alberi e sistemi omogenei di alberi, nell’Elenco Regionale, così ripartiti nelle cinque province: Avellino n.74 (26 comuni), Benevento n.14 (7 comuni), Caserta n.76 (15 comuni), Napoli n.111 (20 comuni), Salerno n.33 (17 comuni). In totale sono state accettate le proposte di 85 comuni della regione, mentre sono 69 le specie di piante coinvolte nel censimento.

Sul Portale Agricoltura della Regione Campania, nella sezione Foreste – Alberi Monumentali, all’indirizzo: http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/monum/alberi_monumentali_index.html è possibile accedere all’Elenco Regionale degli esemplari censiti, nonché alla loro geo-localizzazione e ai requisiti che ne hanno consentito la monumentalità. Inoltre, sempre sul sito di cui sopra, è possibile accedere alla modulistica per segnalare un albero e a tutti gli elementi necessari per l’attribuzione della monumentalità.

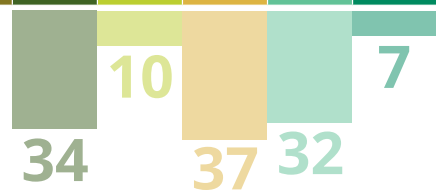
Il lavoro fin qui svolto rappresenta soltanto una tappa, seppure importante, di un percorso che si auspica ancora molto lungo, volto ad incrementare sempre più l’Elenco degli Alberi monumentali della Campania, che donano bellezza e lustro a tanti territori noti e meno noti della nostra amata regione, non a caso appellata dagli antichi romani Campania felix.

Il Dirigente
UOD “Ambiente, Foreste e Clima”
Flora Della Valle

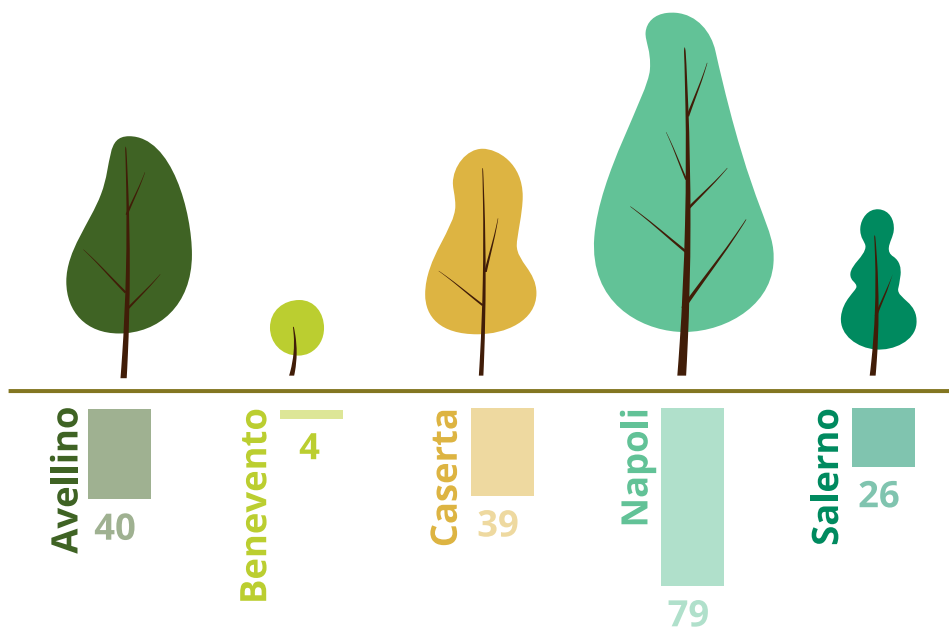
La Direttrice Generale
per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Maria Passari

NOME SPECIE	N.	AV	BN	CE	NA	SA
AESCLUSUS HIPPOCASTANUS	2	2				
ACER PSEUDOPLATANUS	6	6				
BOXUS SEMPERVIRENS	1			1		
BRACHICHITON POPULNEUS	1			1		
BRAHEA ROEZLII Sin. ARMATA	1				1	
CAMELIA JAPONICA	1			1		
CASTANEA SATIVA	1	1				
CEDRUS LIBANI	3			1	1	1
CEDRUS ATLANTICA	1			1		
CELTIS AUSTRALIS	1			1		
CEPHALOTAXUS FORTUNEI	1			1		
CINNAMOMUN CAMPHORA	7			3	4	
CITRUS SPP	1				1	
CHORISIA SPECIOSA	1			1		
CORDIA FRANCISCI	1			1		
CUPRESSUS SEMPERVIRENS	2			1		1
CUPRESSUS MACROCARPA	2	1		1		
EUCALYPTUS CAMALDULENSIS	2			1		1
EUCALYPTUS PULCHELLA	1				1	
EUCALYPTUS ROBUSTA	1				1	
FAGUS SYLVATICA	9	5	4			
FICUS MACROPHYLLA	1				1	
MAGNOLIA GRANDIFOLIA	2			1	1	
MAGNOLIA SOULANGEANA	1			1		
MELALEUCA STYPHELIOIDES	2			1	1	
OSMANTHUS FRAGRANS	1			1		
OSTRYA CARPINIFOLIA	2	1			1	
OLEA EUROPAEA	1					1
PHILLYREA LATIFOLIA	1			1		
PHITOLACCA DIOICA	2				2	

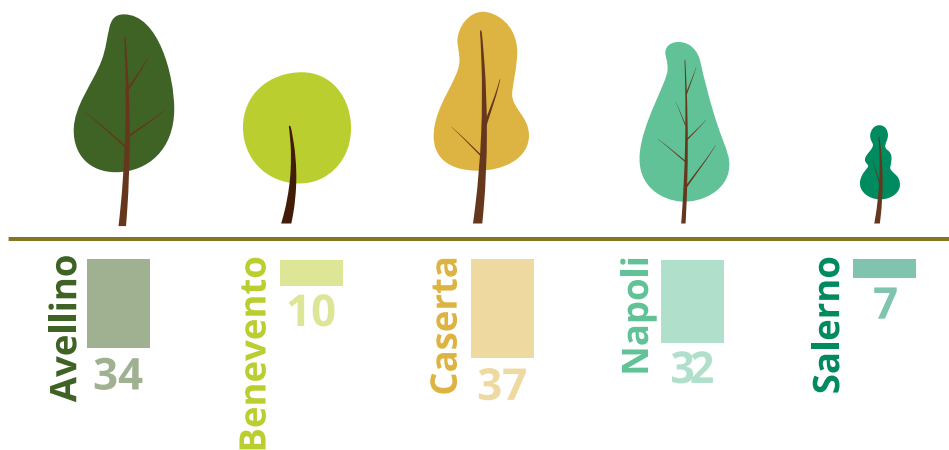
PHOENIX CANARIENSIS	1				1	
PHOENIX THEOPHRASTI	1				1	
PINUS GERARDIANA	1			1		
PINUS HALEPENSIS	1				1	
PINUS PINEA	10	5			5	
PINUS ROXBURGHII	1			1		
PLATANUS OCCIDENTALIS	3		1		1	1
PLATANUS ACERIFOLIA	8	3	1	3	1	
PLATANUS ORIENTALIS	1				1	
PODOCARPUS ELONGATUS	1				1	
POPULUS ALBA	3		1	2		
POPULUS NIGRA	1	1				
QUERCUS ROBUR	1				1	
QUERCUS PUBESCENS	2		2			
QUERCUS CERRIS	2	1		1		
QUERCUS ILEX	3	2		1		
QUERCUS SUBER	1			1		
SALIX ALBA	1					1
SEQUOIA SEMPERVIRENS	4	2		1	1	
TAXODIUM MUCRUNATUM	1			1		
TAXODIUM HUEGELII	1				1	
TAXUS BACCATA	3			2	1	
TILIA CORDATA	2	1	1			
TILIA PLATYPHILLA	4	3				1
TORREYA GRANDIS	1			1		
UMBELLULARIA CALIFORNICA	1			1		
WASHINGTONIA ROBUSTA	1				1	
ZELKOVA SERRATA	1			1		
TOTALI	120	34	10	37	32	7



CENSIMENTO 2020



CENSIMENTO 2022



	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totale
CENSIMENTO 2020	40	4	39	79	26	188
CENSIMENTO 2022	34	10	37	32	7	120
TOTALE	74	14	76	111	33	308

PROVINCIA DI AVELLINO

- 1 - AVELLINO: L'IPPOCASTANO DELLA VILLA COMUNALE
- 2 - AVELLINO: LA SEQUOIA DELLA VILLA COMUNALE
- 3 - AVELLINO: I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE
- 4 - AVELLINO: I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE
- 5 - AVELLINO: I LECCI DELLA VILLA COMUNALE
- 6 - AVELLINO: IL LECCIO DI TUORO CAPPUCCINI
- 7 - AVELLINO: IL PINO DI VIALE ITALIA
- 8 - AVELLINO: I PINI DI VIALE ITALIA
- 9 - AVELLINO: IL PIOPPO NERO DELL'INCROCIO
- 10 - AVELLINO: I TIGLI DELLA RAMPA SANTA MARIA DELLE GRAZIE
- 11 - BAGNOLI IRPINO: L'ACERO N. 1
- 12 - BAGNOLI IRPINO: L'ACERO N. 2
- 13 - BAGNOLI IRPINO: L'ACERO N. 3
- 14 - BAGNOLI IRPINO: L'ACERO N. 4
- 15 - BAGNOLI IRPINO: L'ACERO N. 5
- 16 - BAGNOLI IRPINO: GLI ACERI DI BAGNOLI IRPINO
- 17 - BAGNOLI IRPINO: IL FAGGIO DI LAGO LACENO
- 18 - BAGNOLI IRPINO: IL TIGLIO DI LARGO CASTELLO
- 19 - BAGNOLI IRPINO: IL CARPINO NERO DI VIA CARPINE
- 20 - MONTORO: IL CASTAGNO CENTENARIO
- 21 - OSPEDALETTO D'ALPINOLO: IL TIGLIO "SACRO" DI LOCALITA' CASONE
- 22 - ROCCABASCERANA: IL TIGLIO DI PIAZZA IMBRIANI
- 23 - ROCCABASCERANA: IL PLATANO DI PIAZZA IMBRIANI
- 24 - ROTONDI: IL CERRO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA STELLA
- 25 - SAN MARTINO VALLE CAUDINA: I FAGGI DEL MONTE PARTENIO
- 26 - SAN MARTINO VALLE CAUDINA: IL PINO DI LOCALITA' BARRICIELLO
- 27 - SAN MARTINO VALLE CAUDINA: IL PINO DI MASSERIA FORMATO
- 28 - SAN MARTINO VALLE CAUDINA: I PINI DI VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA
- 29 - SANT'ANGELO A SCALA: IL FAGGIO DI LOCALITA' INCORONATA
- 30 - SANT'ANGELO A SCALA: IL FAGGIO DI LOCALITA' CAMPITIELLO
- 31 - STURNO: LA SEQUOIA DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE
- 32 - STURNO: L'IPPOCASTANO DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE
- 33 - STURNO: IL CIPRESSO DI MONTEREY DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE
- 34 - SUMMONTE: IL FAGGIO DI CAMPO SAN GIOVANNI

PROVINCIA DI BENEVENTO

- 35 - MOIANO: LA FAGGETA DI MOIANO
- 36 - MONTESARCHIO: IL PLATANO DELLA LIBERTA' DI PIAZZA UMBERTO I
- 37 - PANNARANO: IL PLATANO DI PIAZZA VII SETTEMBRE
- 38 - PANNARANO: IL TIGLIO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA A CANNAVILE
- 39 - SAN MARCO DEI CAVOTI: LE QUERCE DI MONTEDORO
- 40 - TOCCO CAUDIO: IL FAGGIO DI COLLE DEI PAPERI
- 41 - TOCCO CAUDIO: IL FAGGIO N. 1 DELLA S.P. DEL TABURNO
- 42 - TOCCO CAUDIO: IL FAGGIO N. 2 DELLA S.P. DEL TABURNO
- 43 - TOCCO CAUDIO: IL PIOPPO BIANCO DI LOCALITA' SPERARA
- 44 - TOCCO CAUDIO: LA ROVERELLA DI CONTRADA SERRA

PROVINCIA DI CASERTA

- 45 - CASERTA: IL CEDRO DEL LIBANO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 46 - CASERTA: IL CIPRESSO DI MONTEREY DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 47 - CASERTA: L'EUCALIPTO ROSSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 48 - CASERTA: IL PLATANO N. 1 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 49 - CASERTA: LA SEQUOIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 50 - CASERTA: LA QUERCIA DA SUGHERO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 51 - CASERTA: LA ZELKOVA GIAPPONESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 52 - CASERTA: LA CAMELIA GIAPPONESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 53 - CASERTA: IL CANFORO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 54 - CASERTA: IL FILARE DI CANFORO DEL PARCO DELLA REGGIA
- 55 - CASERTA: IL BAGOLARO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 56 - CASERTA: LE CHORISIE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 57 - CASERTA: LE CORDIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 58 - CASERTA: IL BOSSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 59 - CASERTA: LA MAGNOLIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 60 - CASERTA: I LECCI DEL PARCO DELLA REGGIA
- 61 - CASERTA: IL TASSO N. 1 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 62 - CASERTA: IL KURRAJONG DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 63 - CASERTA: IL TASSO CINESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 64 - CASERTA: I CEDRI ATLANTICA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 65 - CASERTA: LA MAGNOLIA GIAPPONESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 66 - CASERTA: LA MELALEUCA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 67 - CASERTA: IL PINO DI CHILGOZA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 68 - CASERTA: IL PINO DELL'HIMALAYA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 69 - CASERTA: L'OSMANTO ODOROSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 70 - CASERTA: L'ILATRO COMUNE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 71 - CASERTA: IL PLATANO N. 2 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 72 - CASERTA: IL PLATANO N. 3 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 73 - CASERTA: L'ALLORO DELLA CALIFORNIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 74 - CASERTA: I CIPRESSI DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 75 - CASERTA: IL CERRO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 76 - CASERTA: IL TASSO N. 2 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 77 - CASERTA: LA TORREYA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 78 - CASERTA: IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE
- 79 - CASERTA: IL CANFORO DEL PARCO CENTURANO
- 80 - ORTA DI ATELLA: IL PIOPPO BIANCO N. 1 DI VIA VERDI
- 81 - ORTA DI ATELLA: IL PIOPPO BIANCO N. 2 DI VIA VERDI

PROVINCIA DI NAPOLI

- 82 - NAPOLI: LA MELALEUCA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE - GIARDINO DEI PRINCIPI
- 83 - NAPOLI: IL CANFORO N. 2 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE - GIARDINO TORRE
- 84 - NAPOLI: IL CANFORO N. 3 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE- GIARDINO DEI PRINCIPI
- 85 - NAPOLI: IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE - GIARDINO DEI PRINCIPI
- 86 - NAPOLI: L'EUCALIPTO ROBUSTA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE - GIARDINO DEI PRINCIPI
- 87 - NAPOLI: IL TASSO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE- GIARDINO DEI PRINCIPI
- 88 - NAPOLI: L'AGRUMETO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE- GIARDINO TORRE

INDICE DELLE SCHEDE

- 89 - NAPOLI: LA PALMA BLU DEL MESSICO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- 90 - NAPOLI: LA MAGNOLIA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- 91 - NAPOLI: LA PALMA DI TEOFRASTO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- 92 - NAPOLI: IL PLATANO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- 93 - NAPOLI: IL PODOCARPO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
- 94 - NAPOLI: L'EUCALIPTO MENTA BIANCA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE - GIARDINO DEI PRINCIPI
- 95 - NAPOLI: LA FITOLACCA DI PIAZZA DEGLI ARTISTI
- 96 - NAPOLI: LA FITOLACCA DI VIA MANZONI
- 97 - NAPOLI: IL CANFORO DI MOIARIELLO
- 98 - NAPOLI: LE PALME DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME
- 99 - NAPOLI: IL CANFORO DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME
- 100 - NAPOLI: IL CEDRO DEL LIBANO DI PALAZZO CARBONELLI
- 101 - NAPOLI: LA PALMA DELLE CANARIE DI PALAZZO CARBONELLI
- 102 - NAPOLI: IL PLATANO DEL CHIOSTRO DELL'ARCHIVIO DI STATO
- 103 - BACOLI: IL FICUS DI VIA RISORGIMENTO
- 104 - BARANO D'ISCHIA: LA FARNIA DI VIA CANDIANO
- 105 - CASAMICCIOLA: IL CARPINO DEL BOSCO DEL CRETAIO
- 106 - CASTELLAMMARE DI STABIA: IL PINO D'ALEPPO DI VILLA GABOLA
- 107 - CASTELLAMMARE DI STABIA: IL PINO N. 1 DI VILLA GABOLA
- 108 - CASTELLAMMARE DI STABIA: IL PINO N. 2 DI VILLA GABOLA
- 109 - CASTELLAMMARE DI STABIA: IL PINO N. 3 DI VILLA GABOLA
- 110 - GIUGLIANO: IL PLATANO DI MASSERIA PACIFICO
- 111 - OTTAVIANO: LE SEQUOIE DEL PALAZZO MEDICEO DI OTTAVIANO
- 112 - TORRE DEL GRECO: I PINI DELLA CHIESA DI S. MICHELE - COLLE SANT'ALFONSO
- 113 - TORRE DEL GRECO: I PINI DI VIA BENEDETTO CROCE

PROVINCIA DI SALERNO

- 114 - CAPACCIO PAESTUM: L'EUCALIPTO ROSSO DI LOCALITA CAFASSO
- 115 - MERCATO SAN SEVERINO: I CEDRI DELLA SCUOLA "DON SALVATORE GUADAGNO"
- 116 - PADULA: IL TIGLIO DI PADULA
- 117 - PERDIFUMO: L'OLIVO DEL CONVENTO DI SANTA MARIA DELLA PIETA'
- 118 - POLLA: I CIPRESSI DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO
- 119 - SARNO: I SALICI DI SANTA MARIA DELLA FOCE
- 120 - SARNO: IL PLATANO DI SANTA MARIA DELLA FOCE

L'IPPOCASTANO DELLA VILLA COMUNALE



→ Avellino, località Villa Comunale

L'IPPOCASTANO DELLA VILLA COMUNALE



Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana. All'interno della Villa Comunale, ex Orto Botanico istituito dal Consiglio Provinciale del Principato Ultra nel 1819, è radicato un Ippocastano di dimensioni considerevoli, con un aspetto elegante ed imponente che rende questo esemplare monumentale interessante anche per il suo valore paesaggistico.



Numero scheda MIPAAF

002/A509/AV/15

Specie

Aesculus hippocastanum L.
Ippocastano

Coordinate WGS 84 decimali

40.912502 14.783818



Contesto del luogo

Avellino, località Villa Comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

360 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore ecologico

LA SEQUOIA DELLA VILLA COMUNALE



LA SEQUOIA DELLA VILLA COMUNALE



Numero scheda MIPAAF

003/A509/AV/15

Specie

Sequoia sempervirens (D. Don) Endl
Sequoia

Coordinate WGS 84 decimali

40.912790 14.785018

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana. All'interno della Villa Comunale, ex Orto Botanico istituito dal Consiglio Provinciale del Principato Ultra nel 1819, è radicata questa Sequoia di dimensioni considerevoli, di aspetto elegante ed imponente che rende questo esemplare monumentale anche per il suo valore paesaggistico.



Contesto del luogo
Avellino, località Villa Comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt
397 cm

Altezza in metri
42 mt

Criteri di monumentalità
a) Età e/o dimensioni
b) Valore paesaggistico
c) Rarità botanica



I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE



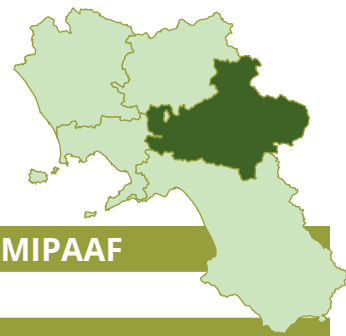
I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE

(INSIEME OMOGENEO N. 1)

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

All'interno della Villa Comunale, ex Orto Botanico istituito dal Consiglio Provinciale del Principato Ultra nel 1819, abbiamo numerosi esemplari di platani di dimensioni considerevoli, due di essi sono posti a pochi metri l'uno dall'altro e chiudono scenograficamente la villa comunale sul lato posteriore.



Numero scheda MIPAAF

004/A509/AV/15

Specie

Platanus acerifolia L.

Platano

Coordinate WGS 84 decimali

40.912669 14.784774



Contesto del luogo

Avellino, località Villa Comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

414 cm (media)

Altezza in metri

36 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico

I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE



I PLATANI DELLA VILLA COMUNALE

(INSIEME OMOGENEO N. 2)

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

All'interno della Villa Comunale abbiamo numerosi esemplari di platani di dimensioni considerevoli, quattro di essi sono posti in una scenografica architettura ai vertici di un ideale quadrato su una pavimentazione circolare. La messa a dimora, con ogni probabilità, è da ascrivere alla sistemazione del 1939 avviata dall'economista Federico Cassitto, in quello che era l'orto botanico del Principato Ultra istituito nel 1819.



Numero scheda MIPAAF

011/A509/AV/15

Specie

Platanus acerifolia L.

Platano

Coordinate WGS 84 decimali

40.912608 14.784417



Contesto del luogo

Avellino, località Villa Comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

380 cm (media)

Altezza in metri

37 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



I LECCI DELLA VILLA COMUNALE

(INSIEME OMOGENEO)

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

All'interno della Villa Comunale abbiamo quattro esemplari di lecci, essi sono posti quasi al centro della villa e il loro intreccio di chiome forma come una grande cupola. La messa a dimora, con ogni probabilità, è da ascrivere alla sistemazione del 1939 avviata dall'economista Federico Cassitto, in quello che era l'orto botanico del Principato Ultra istituito nel 1819.



Numero scheda MIPAAF

010/A509/AV/15

Specie

Quercus ilex L.

Leccio

Coordinate WGS 84 decimali

40.912928 14.784361



Contesto del luogo

Avellino, località Villa Comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

281 cm (media)

Altezza in metri

15 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



IL LECCIO DI TUORO CAPPUCCINI

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana. L'esemplare di Leccio, radicato in località Tuoro Cappuccini, si presenta di grandi dimensioni e dalla sua posizione si può ammirare un panorama molto vasto delle cime del Monte Partenio.



Numero scheda MIPAAF

005/A509/AV/15

Specie

Quercus ilex L.

Leccio

Coordinate WGS 84 decimali

40.922877 14.797557



Contesto del luogo

Avellino, località Tuoro Cappuccini

Circonferenza fusto a 1.30 mt

493 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico

IL PINO DI VIALE ITALIA



→ Avellino, località Viale Italia

IL PINO DI VIALE ITALIA

Il nucleo originario della antica città Abellinum, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

Il pino domestico, per le sue considerevoli dimensioni e per l'età oramai centenaria, è caratterizzato da una chioma espansa "a cuore". L'albero è posto di fronte alle storiche terre di quella che fu la centenaria "Regia Scuola Enologica Francesco De Sanctis (1878)". È un gigante isolato che arricchisce con la sua presenza un'area oramai urbana che pian piano sta perdendo le sue connotazioni originarie. È un esemplare con il fusto perfettamente verticale, con branche ben estese e "galleggianti" nell'aria, sane e robuste.



Numero scheda MIPAAF

006/A509/AV/15

Specie

Pinus pinea L.
Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.909673 14.768573



Contesto del luogo

Avellino, località Viale Italia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm

Altezza in metri

16 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



I PINI DI VIALE ITALIA (INSIEME OMOGENEO)

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

I due Pini domestici svettano all'interno della storica Casa di Riposo Rubilli; gemelli per altezza e dimensioni, costituirono all'epoca parte integrante del progetto architettonico dell'edificio.



Numero scheda MIPAAF

007/A509/AV/15

Specie

Pinus pinea L
Pino Domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.911965 14.775618



Contesto del luogo

Avellino, località Viale Italia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm (media)

Altezza in metri

26 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Architettura vegetale
- c) Valore paesaggistico

IL PIOPPO NERO DELL'INCROCIO

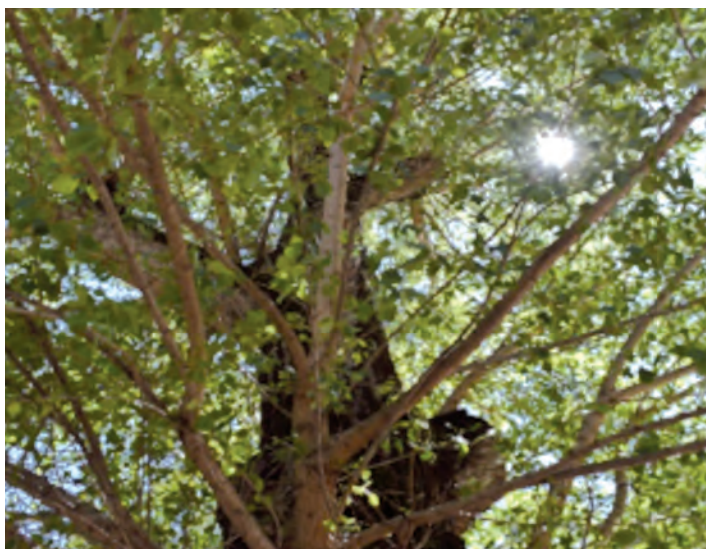


IL PIOppo NERO DELL'INCROCIO

Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana.

Il pioppo presenta una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie. Rappresenta l'elemento caratterizzante di una zona urbanizzata e alquanto degradata. Si tratta di un probabile residuo della vegetazione ripariale autoctona, visto che al di sotto scorre il Rio San Francesco, un torrente coperto per gran parte del suo percorso cittadino. Pur essendo stato capitozzato in passato, l'albero ha acquisito nuovamente una chioma regolare e armoniosa.



Numero scheda MIPAAF

008/A509/AV/15

Specie

Populus nigra L.
Pioppo nero

Platano orientale

40.917314 14.785306



Contesto del luogo

Avellino, località Incrocio Via Fontanelle

Circonferenza fusto a 1.30 mt

413 cm

Altezza in metri

21 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico

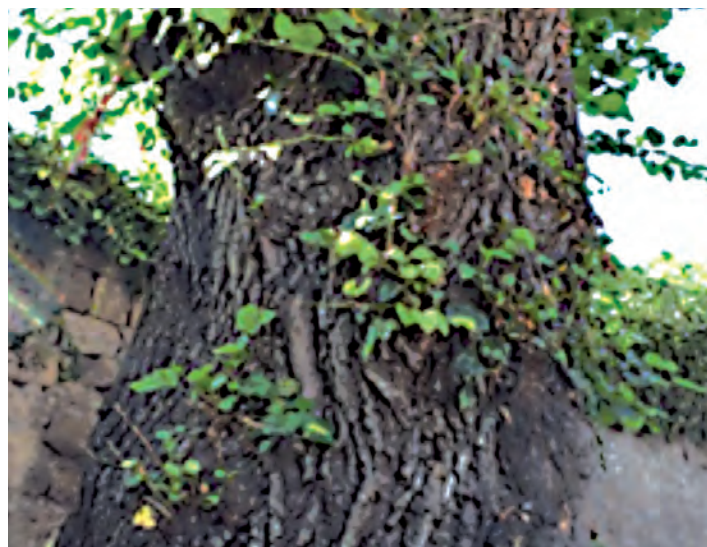


I TIGLI DELLA RAMPA SANTA MARIA DELLE GRAZIE (INSIEME OMOGENEO)



Il nucleo originario della antica città *Abellinum*, fondata dalla tribù sannitica degli Irpini, si formò sulla collina della Civita, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta "Conca avellinese", una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano. Ricca di un interessante passato architettonico, la cittadina ha subito distruzioni e modifiche dell'assetto in seguito ai tanti terremoti che, in vari periodi storici, hanno determinato il rifacimento delle strutture che non sempre hanno rispettato le precedenti condizioni. Tuttavia si possono ammirare numerosi edifici storici, religiosi e non, che ben rappresentano e simboleggiano la storia e la cultura della bella città campana. Sullo scenario più suggestivo, a nord-est della città di Avellino, corona la sommità della collina il Santuario della Madonna delle Grazie dei Frati Minori Cappuccini. Un magnifico filare di Tigli fa da cornice alla strada che anticamente costituiva il principale punto di accesso al Santuario di Santa Maria delle Grazie.



Numero scheda MIPAAF

009/A509/AV/15

Specie

Tilia platyphyllos Scop.
Tiglio nostrale

Coordinate WGS 84 decimali

40.919767 14.796554



Contesto del luogo

Avellino, località Rampa Santa Maria delle Grazie

Circonferenza fusto a 1.30 mt

352 cm (media)

Altezza in metri

23 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico

L'ACERO N. 1 DI BAGNOLI IRPINO



⇒ Bagnoli Irpino (AV), località Confine Bagnoli - Calabritto

L'ACERO N. 1 DI BAGNOLI IRPINO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna.

L'acero in oggetto, avente una circonferenza enormemente superiore alla soglia minima stabilita per la specie, si presenta piuttosto isolato nel bosco a prevalenza di faggio. Si tratta di un vero gigante che esprime, in regime di scarsa competizione con altre piante, tutta la sua solenne e delicata bellezza. Il fusto dritto e slanciato, probabilmente mai toccato dalla mano umana, può assurgere ad archetipo estetico della specie per tutto il territorio regionale. Il tronco ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, mentre il lato monte risulta pressoché interamente tappezzato di muschi. Tutto ciò, unitamente a un foro circolare frutto dell'azione del picchio, conferisce un elevatissimo valore ecologico alla pianta che, peraltro, insiste su uno dei più importanti hotspot della biodiversità regionale, con presenza di coleotteri cerambicidi, tra cui la *Rosalia alpina*, che necessitano di alberi vetusti per la loro sopravvivenza.



Numero scheda MIPAAF

001/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.

Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766000 15.326900



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine Bagnoli-Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

428 cm

Altezza in metri

28 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Valore paesaggistico



L'ACERO N.2 DI BAGNOLI IRPINO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei Monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il Monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna.

L'acero in oggetto, presenta una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie, si presenta piuttosto isolato nel bosco a prevalenza di faggio. Si tratta di un vero gigante che esprime, in regime di scarsa competizione con altre piante, tutta la sua solenne e delicata bellezza. Il tronco ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, mentre il lato monte risulta pressoché interamente tappezzato di muschi. Tutto ciò conferisce un elevato valore ecologico alla pianta che, peraltro, insiste su uno dei più importanti hotspot della biodiversità regionale, con presenza di coleotteri cerambicidi, tra cui la *Rosalia alpina*, che necessitano di alberi vetusti per la loro sopravvivenza.



Numero scheda MIPAAF

002/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.

Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766549 15.132431



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine Bagnoli - Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

450 cm

Altezza in metri

130 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico



L'ACERO N.3 DI BAGNOLI IRPINO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei Monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il Monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna.

L'acero in oggetto, presenta una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie, si presenta piuttosto isolato nel bosco a prevalenza di faggio. Si tratta di un vero gigante che esprime, in regime di scarsa competizione con altre piante, tutta la sua solenne e delicata bellezza. Il tronco ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, mentre il lato monte risulta pressoché interamente tappezzato di muschi. Tutto ciò conferisce un elevato valore ecologico alla pianta che, peraltro, insiste su uno dei più importanti hotspot della biodiversità regionale, con presenza di coleotteri cerambicidi, tra cui la *Rosalia alpina*, che necessitano di alberi vetusti per la loro sopravvivenza.



Numero scheda MIPAAF

006/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.
Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766330 15.134840



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine
Bagnoli - Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

313 cm

Altezza in metri

32 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico
- c) Valore paesaggistico



L'ACERO N.4 DI BAGNOLI IRPINO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei Monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il Monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna.

L'acero in oggetto, presenta una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie, si presenta piuttosto isolato nel bosco a prevalenza di faggio. Si tratta di un vero gigante che esprime, in regime di scarsa competizione con altre piante, tutta la sua solenne e delicata bellezza. Il tronco ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, mentre il lato monte risulta pressoché interamente tappezzato di muschi. Tutto ciò conferisce un elevato valore ecologico alla pianta che, peraltro, insiste su uno dei più importanti hotspot della biodiversità regionale, con presenza di coleotteri cerambicidi, tra cui la *Rosalia alpina*, che necessitano di alberi vetusti per la loro sopravvivenza.



Numero scheda MIPAAF

007/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.

Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766376 15.132312



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine Bagnoli - Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

384 cm

Altezza in metri

27 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico
- c) Valore paesaggistico



L'ACERO N.5 DI BAGNOLI IRPINO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della tipica castagna.

L'acero in oggetto, attorniato da giovani piante di faggio, presenta una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie. Il tronco ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, che conferisce a tali piante un alto valore ecologico, inoltre l'esemplare insiste su uno dei più importanti hotspot della biodiversità regionale, con presenza di coleotteri cerambicidi tra cui la *Rosalia alpina*, che necessitano di alberi vetusti per la loro sopravvivenza.



Numero scheda MIPAAF

009/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.

Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766385 15.132009



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine Bagnoli - Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

373 cm

Altezza in metri

35 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico
- c) Valore paesaggistico



GLI ACERI DI BAGNOLI IRPINO (INSIEME OMOGENEO)

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese. Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna. I due aceri in oggetto presentano una circonferenza superiore alla soglia minima stabilita per la specie, si presentano piuttosto isolati nel bosco a prevalenza di faggio. Il tronco di questi esemplari ospita in abbondanza il prezioso lichene *Lobaria pulmonaria*, eccezionale bioindicatore, mentre il lato monte risulta pressoché interamente tappezzato di muschi.



Numero scheda MIPAAF

003/A566/AV/15

Specie

Acer pseudoplatanus L.

Acero di Monte

Coordinate WGS 84 decimali

40.766302 15.134519



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località confine
Bagnoli - Calabritto

Circonferenza fusto a 1.30 mt

431 cm (media)

Altezza in metri

26 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico



IL FAGGIO DI LAGO LACENO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese. Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna. Posto in un luogo nei pressi del Lago Laceno questo bel faggio si distingue dal resto della vegetazione per le sue considerevoli dimensioni e per il valore paesaggistico.



Numero scheda MIPAAF

004/A566/AV/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

40.805959 15.093846



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località Lago Laceno

Circonferenza fusto a 1.30 mt

487 cm

Altezza in metri

35 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



IL TIGLIO DI LARGO CASTELLO

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese. Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna. Questo bel tiglio si trova in un punto panoramico caratteristico del comune di Bagnoli, da esso si può godere della vista dei Monti Picentini e di tutta la sottostante vallata, è situato nel giardino del Castello Canaviglia, struttura risalente al periodo normanno - svevo, oggetto di recente recupero.



Numero scheda MIPAAF

005/A566/AV/15

Specie

Tilia platyphyllos Scop.
Tiglio nostrale

Coordinate WGS 84 decimali

40.831321 15.068441



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località Largo Castello

Circonferenza fusto a 1.30 mt

447 cm

Altezza in metri

12 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Architettura vegetale
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

IL CARPINO NERO DI VIA CARPINE



IL CARPINO NERO DI VIA CARPINE

Il Comune di Bagnoli Irpino sorge a ridosso dei monti Picentini, nell'alta valle del Calore e fa parte della regione storica del Sannio Irpino, da quando i Sanniti Hirpini intorno all'anno 1000 a.C. giunsero alle sorgenti del Calore. Tra le vette più alte che appartengono al territorio comunale abbiamo il monte Cervialto che, con il suo bacino idrografico, fornisce l'acqua alle sorgenti del Comune di Caposele e di conseguenza all'Acquedotto pugliese. Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna. L'esemplare di Carpino nero è situato nel centro storico del paese e il suo tronco fuoriesce dal muro della Torre Civica, alla cui base insiste la Fontana del Gavitone. Il complesso architettonico su cui è radicato risale al XV secolo e di certo esiste una vera e propria simbiosi con la pianta di carpino.



Numero scheda MIPAAF

008/A566/AV/15

Specie

Ostrya carpinifolia Scop.
Carpino nero

Coordinate WGS 84 decimali

40.830488 15.070191



Contesto del luogo

Bagnoli Irpino (AV), località Via Carpine

Circonferenza fusto a 1.30 mt

258 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Architettura vegetale
- Valore storico, culturale, religioso
- Forma e portamento

IL CASTAGNO CENTENARIO DI MONTORO



IL CASTAGNO CENTENARIO DI MONTORO



Montoro è un'antica cittadina abitata sin dal paleolitico. Fu popolata dai romani e successivamente sottoposta alla giurisdizione di "Abellinum". Il toponimo, citato nel Catalogus Baronum (1150-1168), deriva da un composto del sostantivo "monte" e del latino "torus", che significa "rialzo di terra, altura tondeggiante". Nel periodo della dominazione longobarda, viene menzionata tra i possedimenti del Gastaldato di Sanseverino quando se la contesero gli Zurlo e i De Capua, in virtù della sua posizione strategica nei pressi di un'importante stazione doganale. All'inizio del XIX secolo era inglobata nella provincia di Salerno, successivamente passò alla provincia di Avellino. I prodotti tipici di Montoro sono la cipolla ramata e il carciofo. Il territorio, inoltre, rientra nell'area di produzione del caciocavallo silano DOP, della castagna di Serino DOP, del pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP e della mela annurca campana IGC.

L'esemplare di Castagno si trova in via Leone, nei pressi del cimitero. Sia per le sue dimensioni, che per le testimonianze della memoria collettiva degli abitanti del luogo, si presume che abbia oltre 800 anni di vita.



Numero scheda MIPAAF

001/M330/AV/15

Specie

Castanea sativa Mill.
Castagno

Coordinate WGS 84 decimali

40.818449 14.781126



Contesto del luogo

Montoro (AV), località San Pietro

Circonferenza fusto a 1.30 mt

700 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore ecologico
- d) Valore storico, culturale, religioso

IL TIGLIO "SACRO" DI LOCALITÀ CASONE



IL TIGLIO "SACRO" DI LOCALITÀ CASONE



Il Comune di Ospedaletto d'Alpinolo sorge nell'area del Parco del Partenio situato a 725 metri sul livello del mare e a 8 km da Avellino. L'etimologia del nome sembrerebbe risalire al XIV secolo quando si ebbe un trasferimento della popolazione dal Casale al Rione Terra, poiché lì sorgeva un ospedale ricostruito nel 1296, già esistente nel XII secolo, e proprio dalla presenza di questo ospedale deriva il nome di Ospedaletto. Poi dopo l'Unità d'Italia nel 1861 si aggiunse d'Alpinolo per differenziarlo dagli altri comuni.

Questo tiglio si trova su un sentiero che porta al Santuario della Madonna di Montevergine, luogo di culto Mariano legato ad antiche tradizioni di fede. Presso di esso moltitudini di pellegrini sostavano prima di salire al Santuario ed ancora oggi, nel mese di agosto si compie la rievocazione di tale salita chiamata "Juta a Montevergine". Per tale motivo il tiglio ha avuto l'appellativo di "Sacro" ed è ammirato e rispettato dall'intera popolazione che vive alle falde del Monte Partenio.



Numero scheda MIPAAF

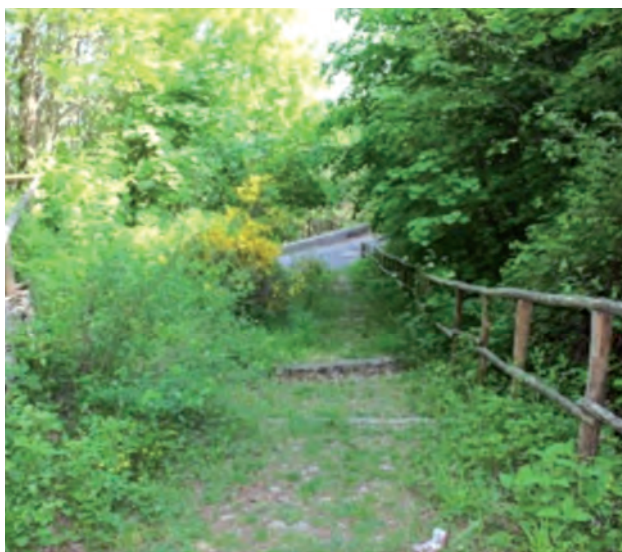
001/G165/AV/15

Specie

Tilia platyphyllos Scop.
Tiglio nostrale

Coordinate WGS 84 decimali

40.932336 14.739110



Contesto del luogo

Ospedaletto d'Alpinolo (AV), località Casone

Circonferenza fusto a 1.30 mt

480 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso



IL TIGLIO DI PIAZZA IMBRIANI

Posizionato nella regione storico-geografica dell'Irpinia, il territorio di Roccabascerana è al confine tra le province di Avellino e Benevento. Il paese sorge a ridosso di una collina situata alle pendici appenniniche che dividono la Valle Caudina dalla Valle del fiume Sabato. Roccabascerana era denominata nel Medioevo "Quascierana", in seguito "Rocca de Guasserana". Il toponimo trae origine dal termine germanico *gwass* che significa "vassallo".

In Piazza Imbriani troviamo questo esemplare di Tiglio selvatico piantato nel 1798 che, oltre ad essere un vero e proprio pezzo di storia da preservare nel tempo, è il simbolo di un territorio e della sua libertà in memoria delle popolazioni della Valle Caudina che avevano aderito e partecipato ai moti rivoluzionari della Repubblica Partenopea.



Numero scheda MIPAAF

001/H382/AV/15

Specie

Tilia cordata Mill.

Tiglio selvatico

Coordinate WGS 84 decimali

41.018469 14.716163



Contesto del luogo

Roccabascerana (AV), località Piazza Imbriani

Circonferenza fusto a 1.30 mt

490 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

IL PLATANO DI PIAZZA IMBRIANI



IL PLATANO DI PIAZZA IMBRIANI

Posizionato nella regione storico-geografica dell'Irpinia, il territorio di Roccabascerana è al confine tra le province di Avellino e Benevento. Il paese sorge a ridosso di una collina situata alle pendici appenniniche che dividono la Valle Caudina dalla Valle del fiume Sabato. Roccabascerana era denominata nel Medioevo "Quascierana", in seguito "Rocca de Guasserana". Il toponimo trae origine dal termine germanico *gwass* che significa "vassallo".

Nei pressi del Municipio, in Piazza Imbriani, troviamo questo esemplare di Platano che, con la sua maestosità e con una chioma di dimensioni notevoli, dona all'intero luogo una piacevole sensazione di benessere.



Numero scheda MIPAAF

002/H382/AV/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.

Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.019212 14.716749



Contesto del luogo

Roccabascerana (AV), località Piazza Imbriani

Circonferenza fusto a 1.30 mt

512 cm

Altezza in metri

29 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



IL CERRO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA STELLA



Rotondi è un paese situato nella Valle Caudina, ai piedi dei Monti del Partenio, ed è attraversato dal fiume Isclero. Noto per la presenza del Santuario della Madonna della Stella, per le bellezze naturali del Parco Nazionale del Partenio e per i numerosi eventi storici, religiosi, civili e folcloristici, tra i quali la Zeza e la Quadriglia, storiche manifestazioni carnevalesche.

La processione verso il Santuario della Madonna della Stella, con lo sparo degli archibugi dei fucilieri della Stella, è una rievocazione storica e religiosa che si svolge a Pasqua.

Proprio nei pressi del Santuario uno splendido esemplare di Cerro si presenta con la sua maestosa gentilezza a rendere piacevole lo spazio antistante.



Numero scheda MIPAAF

001/H592/AV/15

Specie

Quercus cerris L.

Cerro

Coordinate WGS 84 decimali

41.021583 14.590051



Contesto del luogo

Rotondi (AV), località Santuario della Madonna della Stella

Circonferenza fusto a 1.30 mt

357 cm

Altezza in metri

22 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso
- d) Forma e portamento



I FAGGI DEL MONTE PARTENIO

(INSIEME OMOGENEO)

San Martino Valle Caudina è un Comune della provincia di Avellino situato ai piedi del monte Pizzone e del monte Teano, entrambi appartenenti alla catena montuosa del Partenio. Le origini di San Martino sono incerte. Secondo Padre Arcangelo da Montesarchio (1732) "il paese sarebbe sorto attorno ad una antichissima fortezza eretta dai Sanniti; i Romani poi, conquistato il Caudio, a ricordo della disfatta famosa avrebbero elevato un altare al Dio della guerra, Marte, da cui Ara Martis che poi il Cristianesimo avrebbe mutato in San Martino". Di diverso parere è il prof. Carlo Franciosi che da anni si interessa ai ritrovamenti archeologici nella Valle Caudina secondo il quale la storia di San Martino inizia nel periodo alto-medioevo quando parte della popolazione di Caudium abbandonò la cittadina per motivi di difesa e si spostò sulle colline occidentali di San Martino.

Situati in una radura a 1000 metri s.l.m. questi esemplari di faggio si distinguono per le loro dimensioni. La loro funzione ecologica è molto importante in quanto danno riparo a una moltitudine di esemplari di fauna presente sul Monte Partenio.



Numero scheda MIPAAF

001/I016/AV/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

40.993333 14.666778



Contesto del luogo

San Martino Valle Caudina (AV), località Monte Partenio

Circonferenza fusto a 1.30 mt

410 cm (media)

Altezza in metri

30 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico

IL PINO DI LOCALITÀ BARRICIELLO



IL PINO DI LOCALITÀ BARRICIELLO

San Martino Valle Caudina è un Comune della provincia di Avellino situato ai piedi del monte Pizzone e del monte Teano, entrambi appartenenti alla catena montuosa del Partenio. Le origini di San Martino sono incerte. Secondo Padre Arcangelo da Montesarchio (1732) "il paese sarebbe sorto attorno ad una antichissima fortezza eretta dai Sanniti; i Romani poi, conquistato il Caudio, a ricordo della disfatta famosa avrebbero elevato un altare al Dio della guerra, Marte, da cui Ara Martis che poi il Cristianesimo avrebbe mutato in San Martino". Di diverso parere è il prof. Carlo Franciosi che da anni si interessa ai ritrovamenti archeologici nella Valle Caudina secondo il quale la storia di San Martino inizia nel periodo alto-medioevo quando parte della popolazione di Caudium abbandonò la cittadina per motivi di difesa e si spostò sulle colline occidentali di San Martino.

Il pino domestico si presenta come un esemplare imponente, alto circa 25 metri, con un'età approssimabile in circa 150 anni e quindi risalente alla fine del 1800; con la sua caratteristica chioma ad ombrello si erge maestoso e solitario caratterizzando l'intera area.



Numero scheda MIPAAF

002/I016/AV/15

Specie

Pinus pinea L.
Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

41.040650 14.664010



Contesto del luogo

San Martino Valle Caudina (AV), località Barriciello

Circonferenza fusto a 1.30 mt

424 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



IL PINO DI MASSERIA FORMATO

San Martino Valle Caudina è un Comune della provincia di Avellino situato ai piedi del monte Pizzone e del monte Teano, entrambi appartenenti alla catena montuosa del Partenio. Le origini di San Martino sono incerte. Secondo Padre Arcangelo da Montesarchio (1732) "il paese sarebbe sorto attorno ad una antichissima fortezza eretta dai Sanniti; i Romani poi, conquistato il Caudio, a ricordo della disfatta famosa avrebbero elevato un altare al Dio della guerra, Marte, da cui Ara Martis che poi il Cristianesimo avrebbe mutato in San Martino". Di diverso parere è il prof. Carlo Franciosi che da anni si interessa ai ritrovamenti archeologici nella Valle Caudina secondo il quale la storia di San Martino inizia nel periodo alto-medioevo quando parte della popolazione di Caudium abbandonò la cittadina per motivi di difesa e si spostò sulle colline occidentali di San Martino.

Il pino domestico in oggetto, si presenta come esemplare imponente, molto alto, con un'età approssimabile in circa 150 anni; con la sua chioma ad ombrello è ben visibile anche da molto distante.



Numero scheda MIPAAF

003/I016/AV/15

Specie

Pinus pinea L.
Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

41.043060 14.666690



Contesto del luogo

San Martino Valle Caudina (AV), località Masseria Formato

Circonferenza fusto a 1.30 mt

402 cm

Altezza in metri

28 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico

I PINI DI VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA



I PINI DI VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA (INSIEME OMOGENEO)

San Martino Valle Caudina è un Comune della provincia di Avellino situato ai piedi del monte Pizzone e del monte Teano, entrambi appartenenti alla catena montuosa del Partenio. Le origini di San Martino sono incerte. Secondo Padre Arcangelo da Montesarchio (1732) "il paese sarebbe sorto attorno ad una antichissima fortezza eretta dai Sanniti; i Romani poi, conquistato il Caudio, a ricordo della disfatta famosa avrebbero elevato un altare al Dio della guerra, Marte, da cui Ara Martis che poi il Cristianesimo avrebbe mutato in San Martino". Di diverso parere è il prof. Carlo Franciosi che da anni si interessa ai ritrovamenti archeologici nella Valle Caudina secondo il quale la storia di San Martino inizia nel periodo alto-medioevo quando parte della popolazione di Caudium abbandonò la cittadina per motivi di difesa e si spostò sulle colline occidentali di San Martino.

I pini di via Calcutta si trovano ai lati della strada e facevano parte del giardino del Palazzo Ducale Pignatelli; una parte del giardino fu espropriato per creare la strada ma i pini furono mantenuti e preservati per la loro elegante maestosità.



Numero scheda MIPAAF

004/I016/AV/15

Specie

Pinus pinea L.
Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

41.024180 14.663020



Contesto del luogo

San Martino Valle Caudina (AV), località Via Madre Teresa di Calcutta

Circonferenza fusto a 1.30 mt

399 cm (media)

Altezza in metri

27 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

IL FAGGIO DI LOCALITÀ INCORONATA



IL FAGGIO DI LOCALITÀ INCORONATA



Numero scheda MIPAAF

001/I280/AV/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

40.972286 14.725819

Il Comune di Sant'Angelo a Scala è circondato dalle montagne del Parco Regionale del Partenio, in un'area rigogliosa e ricca di prodotti tipici, una perfetta simbiosi tra storia, religione e natura, piccola bomboniera a pochi passi dal capoluogo Avellino. L'etimologia del nome si riferisce, nella prima parte, al culto per il Patrono San Michele Arcangelo, mentre la specifica "a Scala" potrebbe derivare dalla conformazione delle montagne che circondano il paese, oppure da una piccola strada, ripida come una scala, che in passato collegava il borgo a un antico edificio religioso situato più a monte. Viene chiamato il "Paese dei due Papi" per aver dato i natali nel 1476 a Papa Paolo IV, al secolo Gian Pietro Carafa (1476-1559), e per una devozione, ancora oggi ben radicata, nei confronti di San Silvestro Papa (285-335). Inoltrandosi nella faggeta e seguendo il sentiero del Club Alpino Italiano denominato "Giancarlo Nebbia" si arriva nei pressi di questo esemplare di faggio molto caratteristico per la sua conformazione, radicato su una roccia sotto la quale scorre una sorgente. Nei pressi sono visibili i ruderi di un Eremo Camaldolese, esso fu distrutto dalle truppe francesi nel 1806 in quanto colpevole di aver dato rifugio al Colonnello borbonico Michele Pezza, meglio noto come Frà Diavolo.



Contesto del luogo

Sant'Angelo a Scala (AV), località Incoronata

Circonferenza fusto a 1.30 mt

410 cm

Altezza in metri

33 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Forma e portamento
- Valore paesaggistico



IL FAGGIO DI LOCALITÀ CAMPITIELLO



IL FAGGIO DI LOCALITÀ CAMPITIELLO

Il Comune di Sant'Angelo a Scala è circondato dalle montagne del Parco Regionale del Partenio, in un'area rigogliosa e ricca di prodotti tipici, una perfetta simbiosi tra storia, religione e natura, piccola bomboniera a pochi passi dal capoluogo Avellino. L'etimologia del nome si riferisce, nella prima parte, al culto per il Patrono San Michele Arcangelo, mentre la specifica "a Scala" potrebbe derivare dalla conformazione delle montagne che circondano il paese, oppure da una piccola strada, ripida come una scala, che in passato collegava il borgo a un antico edificio religioso situato più a monte. Viene chiamato il "Paese dei due Papi" per aver dato i natali nel 1476 a Papa Paolo IV, al secolo Gian Pietro Carafa (1476-1559), e per una devozione, ancora oggi ben radicata, nei confronti di San Silvestro Papa (285-335). Inoltrandosi nella faggeta e seguendo il sentiero del Club Alpino Italiano denominato "Giancarlo Nebbia", si arriva nei pressi di una radura dove insiste questo esemplare maestoso di faggio, la sua ceppaia si è unita a formare un solo fusto apparendo come una scultura. Nei pressi sono visibili i ruderi di un Eremo Camaldolese, esso fu distrutto dalle truppe francesi nel 1806 in quanto colpevole di aver dato rifugio al Colonnello borbonico Michele Pezza, meglio noto come Frà Diavolo.



Numero scheda MIPAAF

002/I280/AV/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

40.970336 14.729900



Contesto del luogo

Sant'Angelo a Scala (AV), località Campitiello di Sopra

Circonferenza fusto a 1.30 mt

435 cm

Altezza in metri

22 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore paesaggistico

LA SEQUOIA DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



LA SEQUOIA DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



Il Comune di Sturano è situato nella Valle dell'Ufita e si estende dalle pendici del Monte Frigento fino al fiume Ufita; il territorio presenta notevoli variazioni di altimetria. Il Paese anticamente era costituito da alcuni Casali che facevano parte di Frigento; essi nel 1809 ottennero l'indipendenza amministrativa. I Casali, in numero di otto, situati sul versante Nord-Est della montagna di Frigento, prendevano il nome dalle più antiche famiglie che li abitavano. In uno di questi, secondo la leggenda, c'era un'osteria che teneva in una gabbia "uno storno". Nel dialetto locale "storno" si trasformò in "sturno" e con tale nome si indicarono tutti i Casali: "Casalium Sturni".

Le bellezze architettoniche del paese si ritrovano nei palazzi gentilizi edificati intorno ai primi nuclei abitati degli antichi Casali.

L'esemplare di Sequoia fa parte del giardino all'inglese della Villa del Palazzo Baronale della Famiglia Grella, un'ampia costruzione neoclassica, realizzata nel XVII secolo e che domina il centro storico del paese. La sequoia fa parte di un cospicuo numero di essenze di pregio messe a dimora in quei giardini intorno al 1850.



Numero scheda MIPAAF

001/I990/AV/15

Specie

Sequoia sempervirens (D. Don) Endl
Sequoia

Coordinate WGS 84 decimali

41.020700 15.109990



Contesto del luogo

Sturano (AV), località Villa del Palazzo Baronale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

500 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Rarità botanica

L'IPPOCASTANO DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



L'IPPOCASTANO DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



Il Comune di Sturino è situato nella Valle dell'Ufita e si estende dalle pendici del Monte Frigento fino al fiume Ufita; il territorio presenta notevoli variazioni di altimetria. Il Paese anticamente era costituito da alcuni Casali che facevano parte di Frigento; essi nel 1809 ottennero l'indipendenza amministrativa. I Casali, in numero di otto, situati sul versante Nord-Est della montagna di Frigento, prendevano il nome dalle più antiche famiglie che li abitavano. In uno di questi, secondo la leggenda, c'era un'osteria che teneva in una gabbia "uno storno". Nel dialetto locale "storno" si trasformò in "sturno" e con tale nome si indicarono tutti i Casali: "Casalium Sturni".

Le bellezze architettoniche del paese si ritrovano nei palazzi gentilizi edificati intorno ai primi nuclei abitati degli antichi Casali.

L'esemplare di Ippocastano fa parte del giardino all'inglese della Villa del Palazzo Baronale della Famiglia Grella, un'ampia costruzione neoclassica realizzata nel XVII secolo che domina il centro storico del paese. L'Ippocastano, fa parte di un cospicuo numero di essenze di pregio messe a dimora in quei giardini intorno al 1850.



Numero scheda MIPAAF

002/I990/AV/15

Specie

Aesculus hippocastanum L.
Ippocastano

Coordinate WGS 84 decimali

41.020684 15.109900



Contesto del luogo

Sturino (AV), località Villa del Palazzo Baronale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm

Altezza in metri

16 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico

IL CIPRESSO DI MONTEREY DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



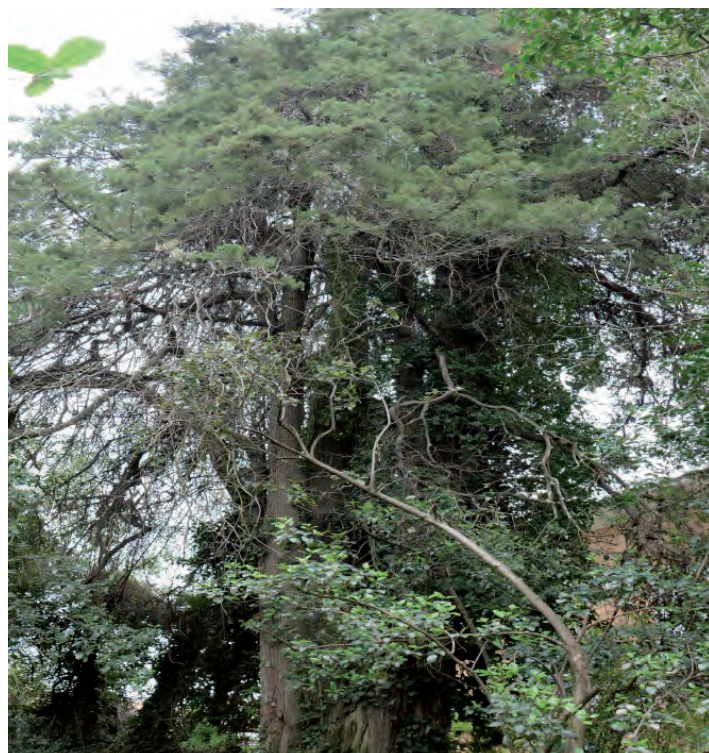
IL CIPRESSO DI MONTEREY DELLA VILLA DEL PALAZZO BARONALE



Il Comune di Sturano è situato nella Valle dell'Ufita e si estende dalle pendici del Monte Frigento fino al Fiume Ufita; il territorio presenta notevoli variazioni di altimetria. Il Paese anticamente era costituito da alcuni Casali che facevano parte di Frigento; essi nel 1809 ottennero l'indipendenza amministrativa. I Casali, in numero di otto, situati sul versante Nord-Est della montagna di Frigento, prendevano il nome dalle più antiche famiglie che li abitavano. In uno di questi, secondo la leggenda, c'era un'osteria che teneva in una gabbia "uno storno". Nel dialetto locale "storno" si trasformò in "sturno" e con tale nome si indicarono tutti i Casali: "Casalium Sturni".

Le bellezze architettoniche del paese si ritrovano nei palazzi gentilizi edificati intorno ai primi nuclei abitati degli antichi Casali.

L'esemplare di Cipresso di Monterey si trova nel giardino all'inglese della Villa del Palazzo Baronale della Famiglia Grella, un'ampia costruzione neoclassica, realizzata nel XVII secolo, che domina il centro storico del paese, e fa parte di un cospicuo numero di essenze di pregio messe a dimora in quei giardini intorno al 1850.



Numero scheda MIPAAF

003/I990/AV/15

Specie

Cupressus macrocarpa Hartw.
Cipresso di Monterey

Coordinate WGS 84 decimali

41.020669 15.110113



Contesto del luogo

Sturano (AV), località Villa del Palazzo Baronale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

500 cm

Altezza in metri

20 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore ecologico



IL FAGGIO DI CAMPO SAN GIOVANNI

Summonte ha una storia antichissima, attestata dai resti ultra millenari del complesso castellare. All'origine il suo vero nome era *Submontis* denominazione latineggiante che stava ad indicare il piccolo borgo che sorgeva ai piedi del Monte Vallatrone.

L'elemento storico più antico, che definisce le origini del territorio di Summonte, è una struttura monastica denominata "la Grangia di Santa Maria del Preposito", risalente al X secolo, ceduta in permuta all'abbazia di Montevergine intorno al 1174. Le fondazioni ecclesiastiche favorirono l'accentramento abitativo che si consolidò con l'arrivo dei Normanni verso la fine dell'XI secolo. Il Castello e l'intera fortificazione sono stati citati per la prima volta in documenti risalenti al 1094 con la dicitura "*Castello qui dicitur Submonte*". Sul colle si eleva la Torre Angioina, alta 16 metri ed edificata a cavallo tra XIII e XIV secolo sui ruderi del castello.

La piccola cittadina irpina è stata riconosciuta tra i più bei Borghi d'Italia, quindi Summonte è ufficialmente entrata nella lista dei borghi più belli d'Italia, Il Faggio si trova all'interno del pascolo del Campo San Giovanni, nell'area naturalistica del Parco Regionale del Partenio; si caratterizza per la base del fusto che presenta una forma molto particolare.



Numero scheda MIPAAF

002/L004/AV/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

40.966655 14.689657



Contesto del luogo

Summonte (AV), località Campo San Giovanni

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Forma e portamento

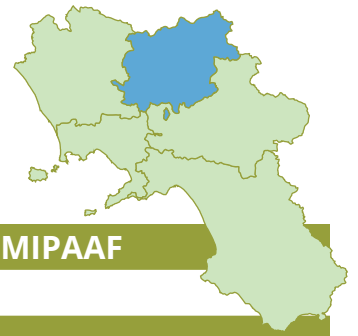
LA FAGGETA DI MOIANO



LA FAGGETA DI MOIANO

(INSIEME OMOGENEO)

Moiano è situato alle falde sud occidentali del Monte Taburno, sul fiume Isclero. Il territorio è vocato alla coltivazione di cereali, frutta e vite, e numerosi sono i pascoli, le sue colline si caratterizzano per la presenza di estesi boschi di castagno selvatico il cui legno era utilizzato un tempo per la produzione di doghe per le botti. L'abitato prese nome da un "Fundus Mevianus" e in passato era unito al comune di Airola, divenendo autonomo nel 1809. Ricca di beni architettonici, Moiano vanta la presenza della Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo, dove si venera la miracolosa Madonna della Libera con il fonte battesimale di rilevante valore artistico, la Chiesa di San Sebastiano, vero gioiello d'arte, dove si conserva un importante ciclo di affreschi del pittore Tommaso Giaquinto. Alla bella faggeta si arriva attraversando un sentiero boschivo chiamato "Porca di Sant'Agata" e, dopo circa 600 metri, si raggiunge il gruppo di faggi monumentali.



Numero scheda MIPAAF

001/F274/BN/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

41.111389 14.566389



Contesto del luogo

Moiano (BN), località Dieci Faggi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

425 cm (media)

Altezza in metri

16 mt (media)

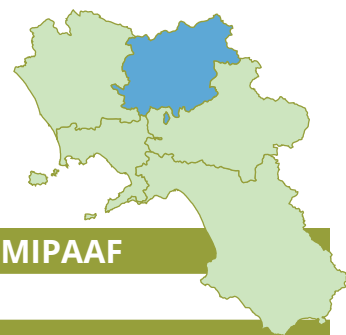
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Valore paesaggistico

IL PLATANO DELLA LIBERTÀ DI PIAZZA UMBERTO I



IL PLATANO DELLA LIBERTÀ DI PIAZZA UMBERTO I



Montesarchio è il comune più popoloso della provincia, dopo il capoluogo Benevento, e ha assunto il titolo di città con il decreto del presidente della Repubblica del 31 luglio 1997. A partire dal 2017 il Comune di Montesarchio fa parte dell'Associazione dei borghi più belli d'Italia.

La zona di Montesarchio, abitata sin dal neolitico, è identificata con la città sannita di *Caudium* fondata nel VIII secolo a.C., capitale e agglomerato più importante del Sannio caudino, nonché famoso centro urbano di quei tempi dove si commerciavano prodotti e manufatti dalla "Magna Grecia". La città è famosa per una battaglia della Seconda Guerra Sannitica in cui i romani vennero sconfitti dai sanniti e costretti a subire la pena delle Forche Caudine. A livello amministrativo, Montesarchio nel 1861 passò dal disciolto Principato Ultra alla neonata provincia di Benevento. L'elegante esemplare di Platano, alto e slanciato, è stato ripiantato nei primi anni del '900, in memoria di un antico platano che fu messo a dimora nel 1799 a ricordo della riconquistata libertà.

Numero scheda MIPAAF

001/F636/BN/15

Specie

Platanus occidentalis L.
Platano occidentale

Coordinate WGS 84 decimali

41.064412 14.639401



Contesto del luogo

Montesarchio (BN), località Piazza Umberto I

Circonferenza fusto a 1.30 mt

290 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

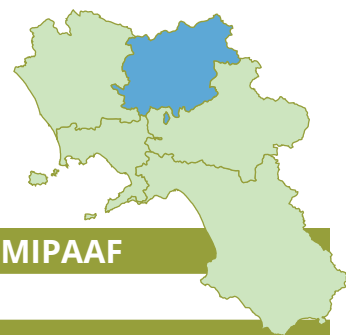
a) Valore Storico, culturale, religioso



IL PLATANO DI PIAZZA VII SETTEMBRE



IL PLATANO DI PIAZZA VII SETTEMBRE



La cittadina di Pannarano è situata nell'estrema propaggine meridionale della provincia di Benevento, il suo territorio è prevalentemente collinare con una escursione altimetrica di ben 1377 metri. Da documenti ufficiali attendibili si può constatare l'esistenza di questo piccolo centro già nei secoli XIII e XIV con la denominazione di "Casali Ponderani". Le tombe di origine sannitica, rinvenute lungo la fascia pedemontana, fanno ipotizzarne addirittura l'esistenza con un nucleo abitativo in epoca più remota, quella della civiltà dei Sanniti.

L'esemplare di platano è situato nella piazza che rappresenta un punto di riferimento per i cittadini che ricordano, con una targa commemorativa, un episodio avvenuto durante la guerra quando, durante un bombardamento, una scheggia di pietra destinata a colpire la pianta, miracolosamente si conficcò nel muro adiacente.



Numero scheda MIPAAF

001/G311/BN/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.
Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.011332 14.703454



Contesto del luogo

Pannarano (BN), località Piazza VII Settembre

Circonferenza fusto a 1.30 mt

475 cm

Altezza in metri

35 mt

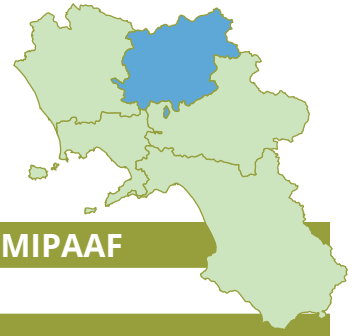
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

IL TIGLIO DELLE CHIESA DI SANTA MARIA A CANNAVILE



IL TIGLIO DELLE CHIESA DI SANTA MARIA A CANNAVILE



La cittadina di Pannarano è situata nell'estrema propaggine meridionale della provincia di Benevento, il suo territorio è prevalentemente collinare con una escursione altimetrica di ben 1377 metri. Da documenti ufficiali attendibili si può constatare l'esistenza di questo piccolo centro già nei secoli XIII e XIV con la denominazione di "Casali Ponderani". Le tombe di origine sannitica, rinvenute lungo la fascia pedemontana, fanno ipotizzarne addirittura l'esistenza con un nucleo abitativo in epoca più remota, quella della civiltà dei Sanniti.

L'elegante esemplare di tiglio è situato su un promontorio che sovrasta il borgo, nei suoi pressi è edificata una antica chiesetta dedicata a Santa Maria a Cannavile.



Numero scheda MIPAAF

002/G311/BN/15

Specie

Tilia cordata Mill.
Tiglio selvatico

Coordinate WGS 84 decimali

41.006542 14.698089



Contesto del luogo

Pannarano (BN), località Chiesa di S. Maria a Cannavile

Circonferenza fusto a 1.30 mt

416 cm

Altezza in metri

17 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

LE QUERCE DI MONTEDORO

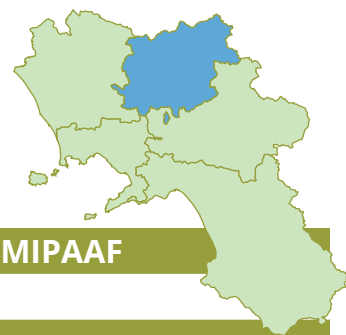


LE QUERCE DI MONTEDORO

(INSIEME OMOGENEO)

Il territorio in cui si estende il Comune di San Marco dei Cavoti è stato abitato fin dai tempi più remoti, e di questo i ricordi più sicuri si riferiscono alla città di Cenna e al castello di San Severo che furono distrutti dal terremoto che si verificò nell'anno 1349.

Intorno al 1350 si ebbe un nuovo vigore demografico grazie ad un feudatario della zona, che avendo tutto l'interesse a vedere ripopolata la zona, bandì l'invito ad accorrere nel luogo con larghe promesse di libertà. E poiché ad accorrere furono in prevalenza i *Gavots*, gli abitanti delle montagne di Gap in Provenza, da qui nasce il toponimo "dei Cavoti" che corrisponde all'originale "de Gavotis" cioè provenienti dalla città di Gap. Le due grandi Roverelle si trovano in un coltivo di proprietà privata recentemente ripreso dallo stato di abbandono. Hanno un'età superiore ai 100 anni e rappresentano per questa contrada un elemento di importanza sia per l'aspetto ecologico che culturale.



Numero scheda MIPAAF

001/H984/BN/15

Specie

Quercus pubescens L.
Roverella

Coordinate WGS 84 decimali

41.295230 14.860600



Contesto del luogo

San Marco dei Cavoti (BN), località Montedoro

Circonferenza fusto a 1.30 mt

480 cm (media)

Altezza in metri

15 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore ecologico

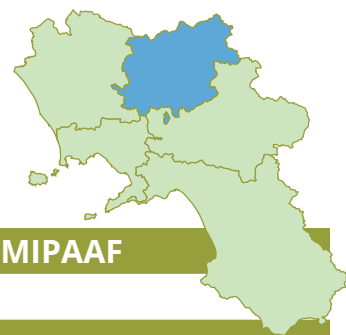
IL FAGGIO DI COLLE DEI PAPERI



IL FAGGIO DI COLLE DEI PAPERI

Tocco Caudio visse un'epoca di grande splendore, per poi decadere per opera della forza della natura. Fu un borgo fortificato di importanza rilevante nel Medioevo in quanto sede di un Gastaldato longobardo e di una diocesi; la sua posizione su un'altura difficilmente conquistabile era ottima per l'osservazione di tutto il territorio circostante. Purtroppo, il piccolo borgo è stato preda nel corso degli anni di violenti terremoti che ne hanno segnato il declino. Dopo il nefasto terremoto del 1980, il centro storico, Tocco vecchio, è stato completamente abbandonato in favore del nuovo abitato in contrada Friuni.

Buona parte del territorio comunale, incluso il centro abbandonato, ricade nel Parco regionale del Taburno - Camposauro e, proprio su questi territori, abbiamo delle meravigliose faggete. Alcune di esse presentano esemplari di misure ragguardevoli, come questo bell'esemplare di 400 cm di circonferenza situato in località Colle dei Paperi che caratterizza piacevolmente la zona.



Numero scheda MIPAAF

001/L185/BN/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

41.116489 14.581636



Contesto del luogo

Tocco Caudio (BN), località Colle dei Paperi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm

Altezza in metri

30 mt

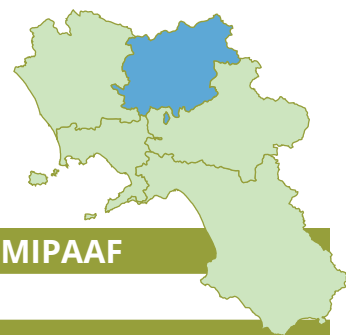
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Valore paesaggistico

IL FAGGIO N. 1 DELLA S.P. DEL TABURNO



IL FAGGIO N. 1 DELLA S.P. DEL TABURNO



Numero scheda MIPAAF

002/L185/BN/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

41.119500 14.587670

Tocco Caudio visse un'epoca di grande splendore, per poi decadere per opera della forza della natura. Fu un borgo fortificato di importanza rilevante nel Medioevo in quanto sede di un Gastaldato longobardo e di una diocesi; la sua posizione su un'altura difficilmente conquistabile era ottima per l'osservazione di tutto il territorio circostante. Purtroppo, il piccolo borgo è stato preda nel corso degli anni di violenti terremoti che ne hanno segnato il declino. Dopo il nefasto terremoto del 1980, il centro storico, Tocco vecchio, è stato completamente abbandonato in favore del nuovo abitato in contrada Friuni.

Buona parte del territorio comunale, incluso il centro abbandonato, ricade nel Parco regionale del Taburno - Camposauro e, proprio su questi territori, abbiamo delle meravigliose faggete.

Quest'esemplare di faggio di 455 cm di circonferenza si trova a poca distanza dal ciglio della Strada Provinciale del Taburno.



Contesto del luogo

Tocco Caudio (BN), località Strada Provinciale del Taburno

Circonferenza fusto a 1.30 mt

455 cm

Altezza in metri

29 mt

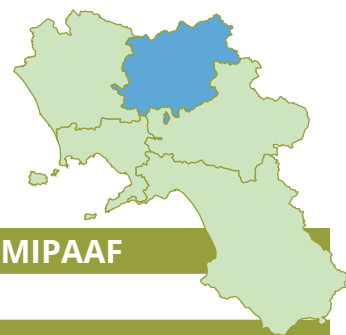
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico
- c) Valore paesaggistico

IL FAGGIO N.2 DELLA S.P. DEL TABURNO



IL FAGGIO N.2 DELLA S.P. DEL TABURNO



Numero scheda MIPAAF

005/L185/BN/15

Specie

Fagus sylvatica L.
Faggio

Coordinate WGS 84 decimali

41.117830 14.588660

Tocco Caudio visse un'epoca di grande splendore, per poi decadere per opera della forza della natura. Fu un borgo fortificato di importanza rilevante nel Medioevo in quanto sede di un Gastaldato longobardo e di una diocesi; la sua posizione su un'altura difficilmente conquistabile era ottima per l'osservazione di tutto il territorio circostante. Purtroppo, il piccolo borgo è stato preda nel corso degli anni di violenti terremoti che ne hanno segnato il declino. Dopo il nefasto terremoto del 1980, il centro storico, Tocco vecchio, è stato completamente abbandonato in favore del nuovo abitato in contrada Friuni.

Buona parte del territorio comunale, incluso il centro abbandonato, ricade nel Parco regionale del Taburno - Camposauro e, proprio su questi territori, abbiamo delle meravigliose faggete.

Quest'esemplare di faggio di 480 cm di circonferenza si trova a poca distanza dal ciglio della Strada Provinciale del Taburno.



Contesto del luogo

Tocco Caudio (BN), località Strada Provinciale del Taburno

Circonferenza fusto a 1.30 mt

480 cm

Altezza in metri

29 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore ecologico
- Valore paesaggistico



IL PIOPPO DI LOCALITÀ SPERARA

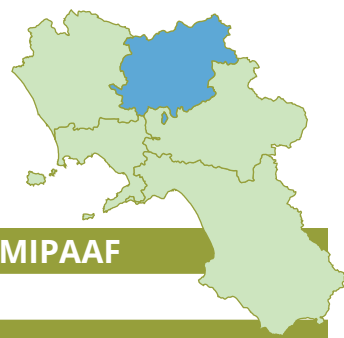


IL PIOPPO DI LOCALITÀ SPERARA

Tocco Caudio visse un'epoca di grande splendore, per poi decadere per opera della forza della natura. Fu un borgo fortificato di importanza rilevante nel Medioevo in quanto sede di un Gastaldato longobardo e di una diocesi; la sua posizione su un'altura difficilmente conquistabile era ottima per l'osservazione di tutto il territorio circostante. Purtroppo, il piccolo borgo è stato preda nel corso degli anni di violenti terremoti che ne hanno segnato il declino. Dopo il nefasto terremoto del 1980, il centro storico, Tocco vecchio, è stato completamente abbandonato in favore del nuovo abitato in contrada Friuni.

Buona parte del territorio comunale, incluso il centro abbandonato, ricade nel Parco regionale del Taburno – Camposauro.

Questo pioppo, situato in località Sperara, si presenta con un tronco particolare che gli dona una forma e un portamento armonioso



Numero scheda MIPAAF

003/L185/BN/15

Specie

Populus alba L.
Pioppo bianco

Coordinate WGS 84 decimali

41.102408 14.634094



Contesto del luogo

Tocco Caudio (BN), località Sperara

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm

Altezza in metri

20 mt

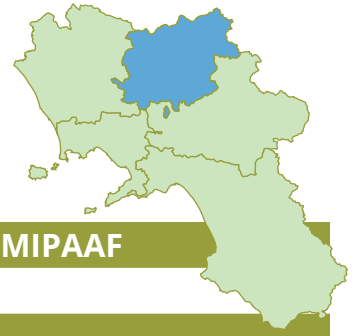
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore paesaggistico
- Forma e portamento

LA ROVERELLA DI CONTRADA SERRA



LA ROVERELLA DI CONTRADA SERRA



Tocco Caudio visse un'epoca di grande splendore, per poi decadere per opera della forza della natura. Fu un borgo fortificato di importanza rilevante nel Medioevo in quanto sede di un Gastaldato longobardo e di una diocesi; la sua posizione su un'altura difficilmente conquistabile era ottima per l'osservazione di tutto il territorio circostante. Purtroppo, il piccolo borgo è stato preda nel corso degli anni di violenti terremoti che ne hanno segnato il declino. Dopo il nefasto terremoto del 1980, il centro storico, Tocco vecchio, è stato completamente abbandonato in favore del nuovo abitato in contrada Friuni.

Buona parte del territorio comunale, incluso il centro abbandonato, ricade nel Parco regionale del Taburno - Camposauro.

Questa roverella, situata in Contrada Serra, rappresenta un esemplare vetusto ad alto valore ecologico per l'abbondante fauna che spesso ospita.



Numero scheda MIPAAF

004/L185/BN/15

Specie

Quercus pubescens Willd.
Roverella

Coordinate WGS 84 decimali

41.102810 14.622444



Contesto del luogo

Tocco Caudio (BN), località Contrada Serra

Circonferenza fusto a 1.30 mt

600 cm

Altezza in metri

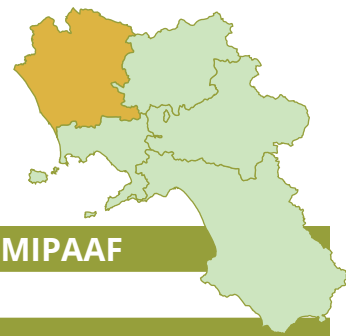
25 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore ecologico



IL CEDRO DEL LIBANO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Questo bell'esemplare di Cedro del Libano si trova all'interno del Giardino Inglese e presenta una circonferenza notevole con una chioma maestosa e molto caratteristica.



Numero scheda MIPAAF

018/B963/CE/15

Specie

Cedrus libani A.Rich.

Cedro del Libano

Coordinate WGS 84 decimali

41.093340 14.330277



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia - Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

775 cm

Altezza in metri

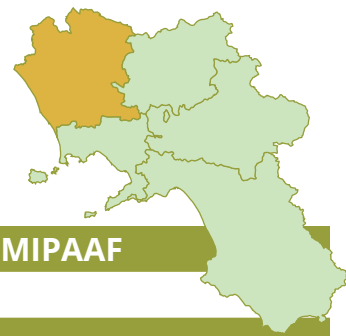
16 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico



IL CIPRESSO DI MONTEREY DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Tra gli innumerevoli esemplari arborei, presenti nel Giardino Inglese, abbiamo il Cipresso di Monterey che rappresenta una rarità nel nostro habitat.



Numero scheda MIPAAF

019/B963/CE/15

Specie

Cupressus macrocarpa Hartw. ex Gordon
Cipresso di Monterey

Coordinate WGS 84 decimali



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

485 cm

Altezza in metri

25 mt

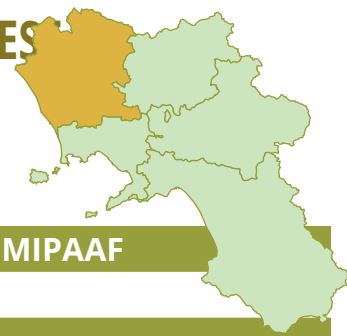
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

L'EUCALIPTO ROSSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



L'EUCALIPTO ROSSO DELLA REGGIA – GIARDINO INGLES



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. L'Eucalipto si trova all'interno del giardino inglese, fu posto agli inizi dell'800 alle spalle della serra grande; originario dell'Australia, è uno degli alberi monumentali di pregio presente alla Reggia.



Numero scheda MIPAAF

020/B963/CE/15

Specie

Eucalyptus camaldulensis Dehnh.
Eucalipto rosso

Coordinate WGS 84 decimali

41.096886 14.331199



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

225 cm

Altezza in metri

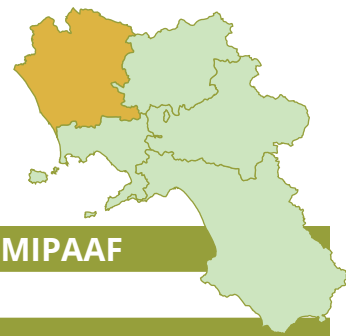
28 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico



IL PLATANO N.1 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Il Platano è tra le piante più ammirate e fotografate del giardino inglese, si trova a sud del laghetto, nell'area pianeggiante chiamata anticamente "Palco".



Numero scheda MIPAAF

021/B963/CE/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.
Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.093340 14.330277



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

260 cm

Altezza in metri

9 mt

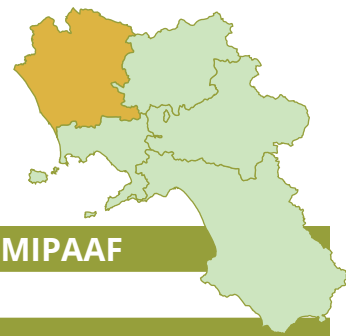
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

LA SEQUOIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



LA SEQUOIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. La magnifica sequoia è situata di fronte alla casa del Giardiniere, in una zona densamente popolata da piante diverse, in prossimità di un piccolo stagno.



Numero scheda MIPAAF

022/B963/CE/15

Specie

Sequoia sempervirens (D.Don) Endl.
Sequoia

Coordinate WGS 84 decimali

41.096400 14.329950



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia - Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

469 cm

Altezza in metri

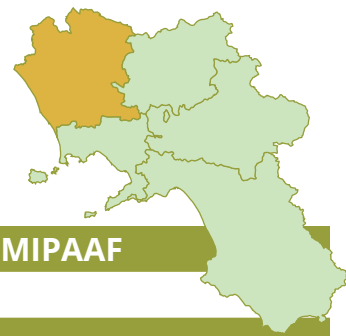
26 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico



LA QUERCIA DA SUGHERO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Situata nella parte sud del Giardino Inglese, questa Sughera si distingue per le sue dimensioni notevoli.



Numero scheda MIPAAF

023/B963/CE/15

Specie

Quercus suber L.
Sughera

Coordinate WGS 84 decimali

41.093303 14.330064



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

420 cm

Altezza in metri

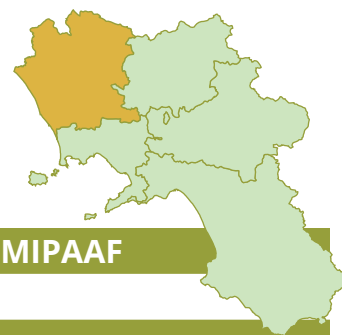
28 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico



LA ZELKOVA GIAPPONESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. L'esemplare di Zelkova rappresenta una rarità botanica e presenta sia dimensioni che età ragguardevoli.



Numero scheda MIPAAF

024/B963/CE/15

Specie

Zelkova serrata Thunb.
Zelkova giapponese

Coordinate WGS 84 decimali

41.093340 14.330277



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

430 cm

Altezza in metri

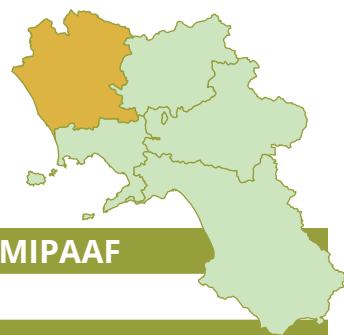
26 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico
- d) Rarità botanica



LA CAMELIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all' architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall' inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d' Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d' Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

La Camelia è originaria del Giappone ed è definita rosa o regina d'inverno per la sua fioritura che avviene verso gennaio. Sulla base della documentazione storica, in particolare della testimonianza scritta di Nicola Terracciano, l'esemplare è considerato la prima Camelia giunta in Italia, messa a dimora nel Giardino Inglese della Reggia nel 1786 al momento della sua fondazione.



Numero scheda MIPAAF

025/B963/CE/15

Specie

Camelia Japonica L.

Camelia

Coordinate WGS 84 decimali

41.097756 14.331566



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

61 cm

Altezza in metri

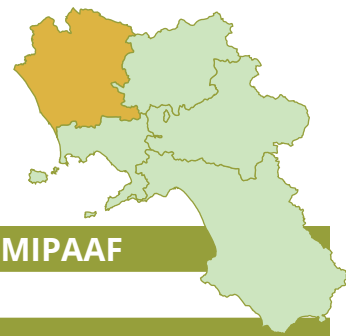
7 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico
- d) Rarità botanica



IL CANFORO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Il Canforo, di notevoli dimensioni, è situato in una zona densamente popolata da grandi esemplari arborei di specie diverse, la sua presenza è riconducibile alle attività sperimentali dell'Orto Botanico del Giardino Inglese ed è anche citato da Nicola Terracciano, Direttore del Real Orto Botanico di Caserta dal 1861 al 1903.



Numero scheda MIPAAF

026/B963/CE/15

Specie

Cinnamomum camphora T. Nees et Eberm
Canforo

Coordinate WGS 84 decimali

41.092618 14.331742



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

370 cm

Altezza in metri

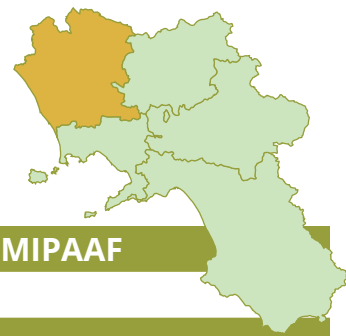
38 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Architettura vegetale



IL FILARE DI CANFORO DEL PARCO DELLA REGGIA (INSIEME OMOGENEO)



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Nicola Terracciano, Direttore dell'Orto Botanico di Caserta, a fine '800 scriveva che quasi tutte le piante di canfora dell'Italia meridionale derivano dai semi di una pianta casertana. All'ingresso del Parco il filare di Canforo cela alla vista i confini dei Giardini e conducono i visitatori verso il Bosco Vecchio.



Numero scheda MIPAAF

027/B963/CE/15

Specie

Cinnamomum camphora T. Nees et Eberm
Canforo

Coordinate WGS 84 decimali

41.075472 14.325897



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm (media)

Altezza in metri

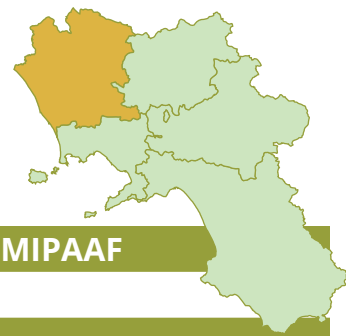
35 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Architettura vegetale



IL BAGOLARO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Il bagolaro, presente lungo le sponde del laghetto del Giardino Inglese, ha una eccezionale valenza paesaggistica, grazie alla sua posizione lungo le sponde del laghetto e alla chioma protesa sul lago verso i finti ruderi del tempietto e il casotto dei cigni. L'apparato radicale costituisce un unicum con le sponde. Nonostante qualche danno dovuto a fattori biotici e abiotici e alla posizione, ha una fisiologia attiva. Contribuisce a rendere suggestiva la prospettiva del laghetto e, per tale motivo, si inserisce in uno degli scorci più apprezzati e fotografati dai visitatori.



Numero scheda MIPAAF

028/B963/CE/15

Specie

Celtis australis L.
Bagolaro

Coordinate WGS 84 decimali

41.095033 14.331295



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

350 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Forma e portamento
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico



LE CHORISIE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE (INSIEME OMOGENEO)



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Gli esemplari di *Chorisia* si trovano all'interno della serra grande, pensata proprio per far sviluppare piante esotiche con specifiche esigenze in termini di calore e umidità.



Numero scheda MIPAAF

029/B963/CE/15

Specie

Chorisia speciosa A. St.-Hil., A. Juss. & Cambess

Falso Kapok

Coordinate WGS 84 decimali

41.096095 14.330397



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

160 cm (media)

Altezza in metri

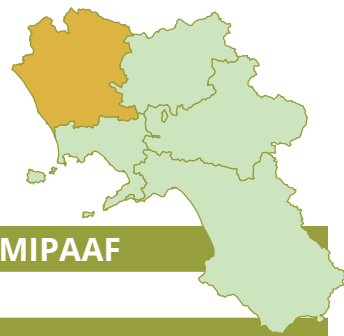
8 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Rarietà botanica
- Valore paesaggistico



LE CORDIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE (INSIEME OMOGENEO)



Numero scheda MIPAAF

030/B963/CE/15

Specie

Cordia francisci Graeffer ex Ten.
Cordia

Coordinate WGS 84 decimali

41.094549 14.330178

Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Si tratta di due esemplari di *Cordia francisci*, albero della famiglia delle Boraginaceae originario forse dell'America centrale, caducifolio, dai fiori bianchi, che si trovano nei pressi delle serre. Le piante rappresentano una rarità botanica per il nostro habitat e sono presenti in alcuni parchi storici italiani.



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

140 cm (media)

Altezza in metri

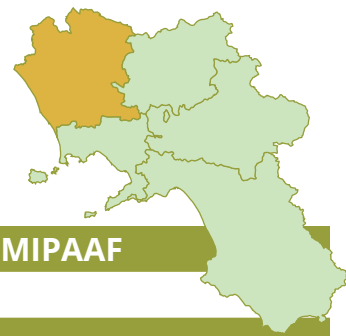
8 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Rarità botanica
- d) Valore paesaggistico



IL BOSSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Il Bosso secolare, si trova lungo le sponde del laghetto del Giardino Inglese, ha come sfondo i finti ruderi di un tempietto e il casotto dei cigni, nel cuore del giardino romantico.

Numero scheda MIPAAF

031/B963/CE/15

Specie

Buxus sempervirens L.

Bosso

Coordinate WGS 84 decimali

41.094885 14.331040



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

110 cm

Altezza in metri

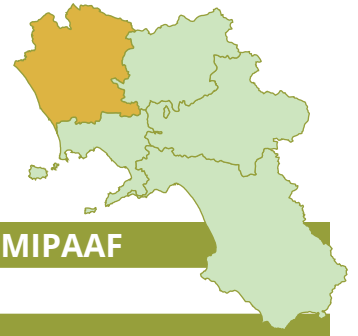
2,5 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico



LA MAGNOLIA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

La magnolia si trova nell'area del giardino Inglese denominata Palco o Prateria bassa. È un esemplare avente una forma particolare con il primo palco molto basso e con le branche molto ampie.



Numero scheda MIPAAF

032/B963/CE/15

Specie

Magnolia grandiflora L.
Magnolia

Coordinate WGS 84 decimali

41.093095 14.329928



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

440 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

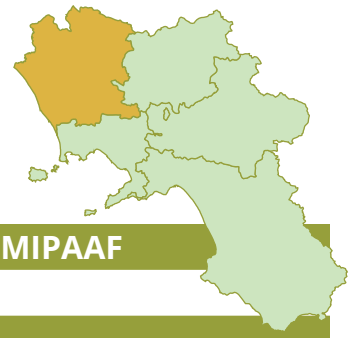
- Età e/o dimensioni
- Forma e portamento
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso



I LECCI DEL PARCO DELLA REGGIA (INSIEME OMOGENEO)

Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva

Il doppio filare di lecci si trova all'ingresso del Parco, ad ovest, e si estende per una lunghezza di 140 m. Gli esemplari sul lato destro si alternano ad altri di *Cinnamomun camphora*. Il filare, oltre a fare da sfondo alla quinta scenica dei parterres di ingresso, consente l'accesso alla porzione più antica del Parco, il cosiddetto Bosco Vecchio, l'impatto visivo dall'ingresso del Parco è fortemente suggestivo.



Numero scheda MIPAAF

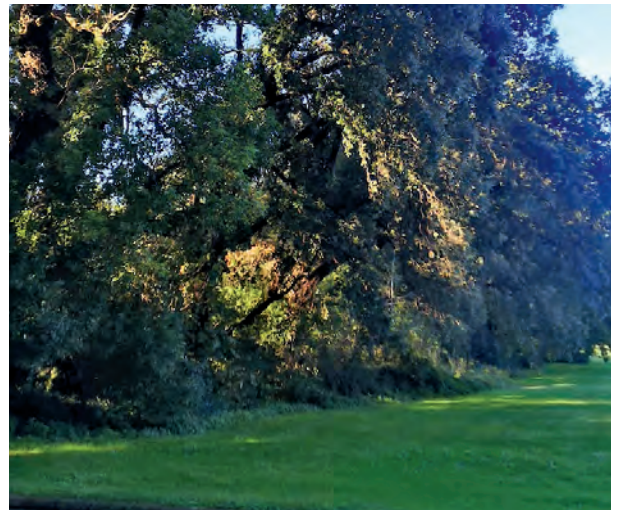
033/B963/CE/15

Specie

Quercus ilex L.
Leccio

Coordinate WGS 84 decimali

41.074194 14.325793



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm (media)

Altezza in metri

30 mt (media)

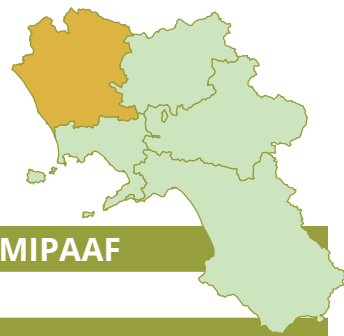
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Architettura vegetale
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico

IL TASSO N.1 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



IL TASSO N. 1 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Questo esemplare di Tasso, è situato a ridosso di un masso e nei pressi delle finte rovine del Criptoportico. Il criterio di monumentalità di questo *Taxus baccata* del Bagno di Venere è legato all'età dell'esemplare che, già adulto, fu qui sistemato fin dalla realizzazione del Giardino. E', infatti, uno dei patriarchi del giardino all'inglese, voluto dal botanico *Graefer* proprio nella sua caratteristica posizione a ridosso di un masso sul quale è cresciuto liberamente con notevole armonia. È considerato uno dei tassi più belli d'Europa.



Numero scheda MIPAAF

034/B963/CE/15

Specie

Taxus baccata L.

Tasso

Coordinate WGS 84 decimali

41.097119 14.331176



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

392 cm

Altezza in metri

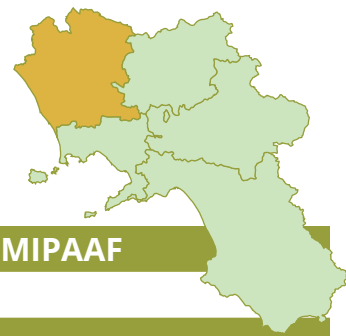
20 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Architettura vegetale
- Forma e portamento



IL KURRAJONG DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

L'esemplare di Kurrajong, che rappresenta una rarità botanica nel nostro habitat, è situato nel piccolo agrumeto ad ovest del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

035/B963/CE/15

Specie

Brachichiton populneus (Schott & Endl.) R. Br.
Kurrajong

Coordinate WGS 84 decimali

41.093155 14.329653



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

360 cm

Altezza in metri

35 mt

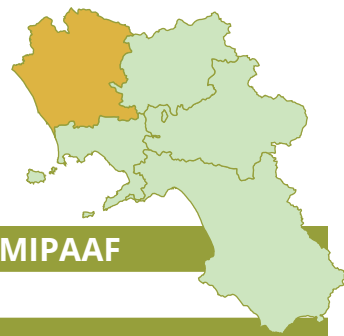
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Rarità botanica
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore storico, culturale, religioso

IL TASSO CINESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



IL TASSO CINESE DELLA REGGIA- GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

L'esemplare di Tasso cinese, che rappresenta una rarità botanica, è situato in una aiuola, nei pressi del piccolo agrumeto, ad ovest del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

036/B963/CE/15

Specie

Cephalotaxus fortunei Hook
Tasso cinese

Coordinate WGS 84 decimali

41.092778 14.330132



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

450 cm

Altezza in metri

25 mt

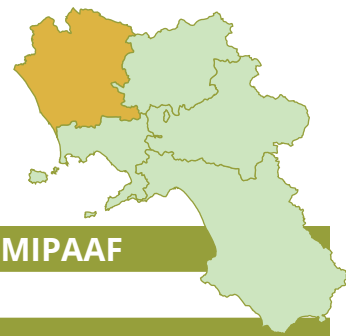
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Rarità botanica
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore storico, culturale, religioso

I CEDRI ATLANTICA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



I CEDRI ATLANTICA DELLA REGGIA- GIARDINO INGLESE (INSIEME OMOGENEO)



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

I due bellissimi ed imponenti esemplari di Cedro si trovano nella zona del cosiddetto palco del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

037/B963/CE/15

Specie

Cedrus atlantica (Endl.) Manetti ex Carrière
Cedro atlantico

Coordinate WGS 84 decimali

41.094187 14.331319



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

410 cm (media)

Altezza in metri

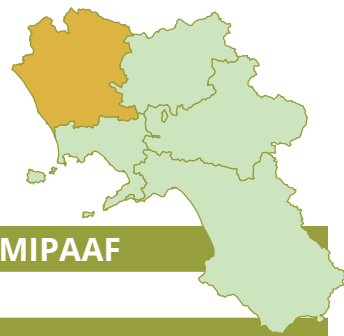
35 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso



LA MAGNOLIA GIAPPONESE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

L'esemplare raro di Magnolia giapponese è situato a ridosso delle serre, all'interno del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

038/B963/CE/15

Specie

Magnolia soulangeana Soul-Bod
Magnolia giapponese

Coordinate WGS 84 decimali

41.094906 14.330374



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

175 cm

Altezza in metri

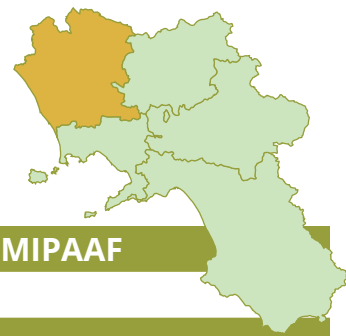
12 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Rarità botanica
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore storico, culturale, religioso



LA MELALEUCA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Questo bell'esemplare di Melaleuca, specie rara nei nostri ambienti, è situato sull'isolotto posto nel laghetto del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

039/B963/CE/15

Specie

Melaleuca styphelioides Smith
Corteccia di carta spinosa

Coordinate WGS 84 decimali

41.094721 14.331281



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

150 cm

Altezza in metri

12 mt

Criteri di monumentalità

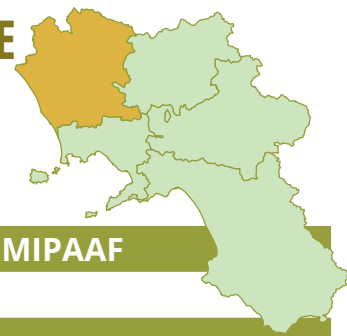
- Età e/o dimensioni
- Rarietà botanica
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

IL PINO DI CHILGOZA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



67 Caserta, località Parco della Reggia - Il Giardino Inglese

IL PINO DI CHILGOZA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. L'esemplare raro di *Pinus gerardiana* si trova ad ovest del Giardino inglese e, con la sua incredibile altezza, si nota anche da molto lontano.



Numero scheda MIPAAF

040/B963/CE/15

Specie

Pinus gerardiana Muro. ex D. Don
Pino di Chilgoza

Coordinate WGS 84 decimali

41.093759 14.329960



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

310 cm

Altezza in metri

40 mt

Criteri di monumentalità

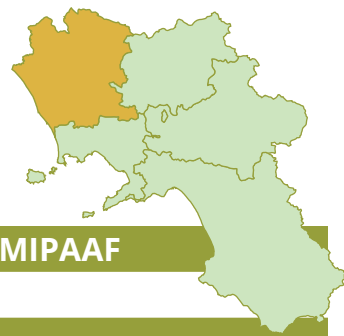
- a) Età e/o dimensioni
- b) Rarità botanica
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore storico, culturale, religioso



IL PINO DELL'HIMALAYA DELLA REGGIA GIARDINO INGLESE

Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Il bell'esemplare di *Pinus roxburghii*, specie rara da noi, si trova nell'area del Giardino Inglese denominata palco, nei pressi del laghetto.



Numero scheda MIPAAF

041/B963/CE/15

Specie

Pinus roxburghii Sarg.
Pino dell'Himalaya

Coordinate WGS 84 decimali

41.094336 14.331490



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

350 cm

Altezza in metri

25 mt

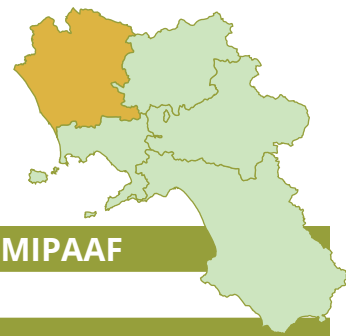
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Rarità botanica
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

L'OSMANTO ODOROSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



L'OSMANTO ODOROSO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. L'esemplare di *Osmanthus* rappresenta una rarità botanica nel nostro ambiente e si trova lungo uno dei vialetti del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

042/B963/CE/15

Specie

Osmanthus fragrans Lour.

Osmanto odoroso

Coordinate WGS 84 decimali

41.093362 14.330567



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

650 cm (insieme dei fusticini)

Altezza in metri

10 mt

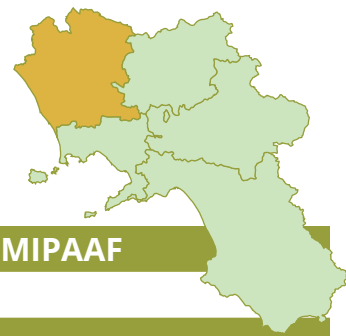
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Rarità botanica
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

L'ILATRO COMUNE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



L'ILATRO COMUNE DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

L'esemplare di *Phillyrea*, rarità botanica nel nostro ambiente, è collocato lungo uno dei vialetti del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

043/B963/CE/15

Specie

Phillyrea latifolia L.

Ilatro comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.092953 14.330350



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

345 cm

Altezza in metri

8 mt

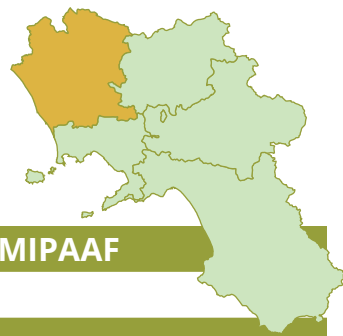
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Rarità botanica
- Valore paesaggistico
- Architettura vegetale
- Valore storico, culturale, religioso
- Forma e portamento

IL PLATANO N. 2 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



IL PLATANO N. 2 DELLA REGGIA – GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Il Platano in oggetto si trova nella parte bassa del Giardino Inglese, è di dimensioni notevoli e conferisce un valore paesaggistico all'area di sedime.



Numero scheda MIPAAF

044/B963/CE/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.

Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.092665 14.330577



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

720 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso

IL PLATANO N. 3 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



IL PLATANO N. 3 DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Questo bel Platano si trova nella parte bassa del Giardino Inglese ed è di dimensioni ragguardevoli.



Numero scheda MIPAAF

045/B963/CE/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.

Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.091838 14.329938



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

560 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso



L'ALLORO DELLA CALIFORNIA DELLA REGGIA GIARDINO INGLESE

Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

L'esemplare di *Umbellularia* rappresenta una rarità nel nostro ambiente ed è collocato lungo uno dei vialetti della zona alta del Giardino Inglese.



Numero scheda MIPAAF

046/B963/CE/15

Specie

Umbellularia californica (Hook. & Arn.) Nutt.
Alloro della California

Coordinate WGS 84 decimali

41.097768 14.331536



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

100 cm

Altezza in metri

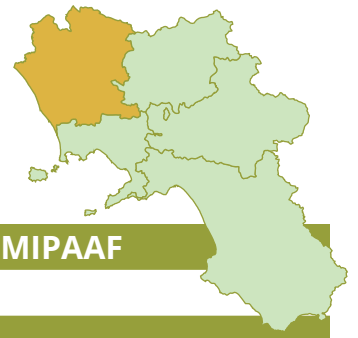
8 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Rarità botanica
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso



I CIPRESSI DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE (INSIEME OMOGENEO)



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. Gli esemplari di cipresso si trovano all'interno del Giardino Inglese della Reggia, in prossimità del rinomato laghetto.



Numero scheda MIPAAF

047/B963/CE/15

Specie

Cupressus sempervirens L.
Cipresso comune

Coordinate WGS 84 decimali

41.094457 14.331438



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia

Circonferenza fusto a 1.30 mt

435 cm (media)

Altezza in metri

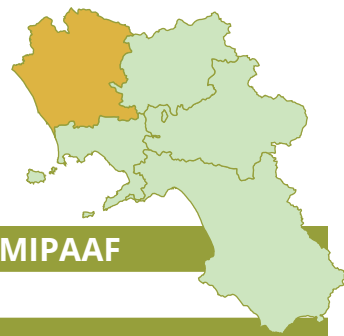
25 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso



IL CERRO DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Il maestoso Cerro si trova all'interno del giardino inglese lungo il sentiero principale in corrispondenza della serra grande



Numero scheda MIPAAF

048/B963/CE/15

Specie

Quercus Cerris L.

Cerro

Coordinate WGS 84 decimali

41.094533 14.329941



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia - Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

345 cm

Altezza in metri

35 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso



IL TASSO N. 2 DELLA REGGIA – GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorpresa", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva.

Questo tasso, con una forma e portamento particolare, così come l'altro più grande, si trova sulla riva del laghetto che costituisce il cosiddetto Bagno di Venere.



Numero scheda MIPAAF

049/B963/CE/15

Specie

Taxus baccata L.

Tasso

Coordinate WGS 84 decimali

41.097155 14.331175



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia – Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

210 cm

Altezza in metri

10 mt

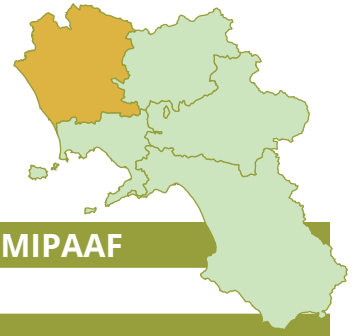
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Forma o portamento
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

LA TORREYA DELLA REGGIA – GIARDINO INGLESE



LA TORREYA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande. La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. In virtù della copiosa disponibilità di acqua, proveniente dall'Acquedotto Carolino, il giardino, 23 ettari di terreno fertile ed irrigabile, fu pensato senza uno schema preciso: abolite tutte le geometrie, qui anche i vialetti sono curvilinei, a tutto vantaggio di un effetto spontaneo e naturale con numerose "sorprese", rappresentate da laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che contribuiscono a conferire ai luoghi un'atmosfera molto suggestiva. L'esemplare di Torreia, rarità botanica, si trova nel Giardino Inglese in prossimità del laghetto.



Numero scheda MIPAAF

050/B963/CE/15

Specie

Torreya grandis Fortuna ex Lindl.
Torreia

Coordinate WGS 84 decimali

41.093884 14.331856



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia –
Il Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

370 cm

Altezza in metri

25 mt

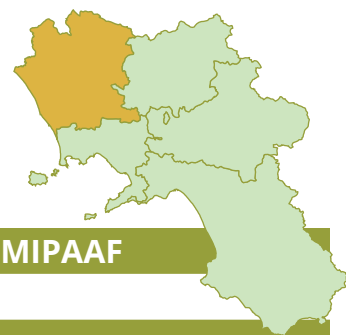
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Rarità botanica
- Valore paesaggistico
- Valore storico, culturale, religioso

IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DELLA REGGIA - GIARDINO INGLESE



IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DELLA REGGIA GIARDINO INGLESE



Il Parco della Reggia di Caserta fu voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone a completamento della maestosa Reggia che, secondo le intenzioni del sovrano, avrebbe dovuto costituire il fulcro della nuova capitale del regno. Il progetto della costruzione fu affidato all'architetto Luigi Vanvitelli e la realizzazione del parco, iniziata nel 1753, rientrò fin dall'inizio nel progetto della Reggia e si protrasse per oltre cinquant'anni. La parte in piano del parco include i Parterre ed i boschetti circostanti, il Bosco Vecchio e la Peschiera grande.

La Via d'Acqua ed il Giardino Inglese furono realizzati nella parte del parco sfruttando il naturale declivio del terreno che risale fino al Monte di Briano. Luigi Vanvitelli si servì per i lavori nel Parco ed in particolare nel Bosco Vecchio del capo giardiniere Martin Biancour che aveva lavorato precedentemente nei giardini della Reggia di Capodimonte.

Il giardino inglese è un autentico giardino di paesaggio, primo in Italia, voluto da Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV. Fu Sir William Hamilton a suggerirle di realizzare un giardino inglese e di chiamare un abile giardiniere e botanico, attivo in Inghilterra: Giovanni Andrea Graefer. Il giardino fu pensato senza geometrie, con vialetti curvilinei e un effetto spontaneo e naturale con laghetti, ruscelli, tempietti, e finte rovine che conferiscono un'atmosfera suggestiva.

Il Cipresso di Montezuma qui descritto, pianta rara nel nostro ambiente, si trova nei pressi della cosiddetta "Casa del Giardiniere"; il nome botanico si deve alla presenza di un'appendice allungata sulle squame dei coni femminili, detta mucrone.



Numero scheda MIPAAF

051/B963/CE/15

Specie

Taxodium mucronatum Ten.
Cipresso di Montezuma

Coordinate WGS 84 decimali

41.096817 14.330417



Contesto del luogo

Caserta, località Parco della Reggia
Giardino Inglese

Circonferenza fusto a 1.30 mt

552 cm

Altezza in metri

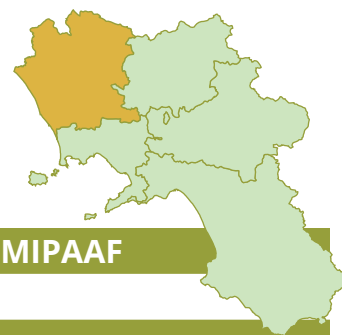
25 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Rarità botanica
- c) Valore storico, culturale, religioso
- d) Valore paesaggistico



IL CANFORO DEL PARCO CENTURANO



Il nome della città di Caserta deriva dal latino medioevale Casa Irta, toponimo che viene fatto derivare dalla circostanza che l'antico centro urbano della città (l'odierna frazione di Caserta vecchia) si trovasse in posizione elevata rispetto alla pianura circostante. La città di Caserta ha origini antiche, perché nei suoi territori Osci, Sanniti e Romani, hanno lasciato testimonianze della loro presenza. Oltre a vantare la famosissima Reggia, dimora storica appartenuta alla famiglia reale della dinastia Borbone di Napoli e proclamata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, Caserta si fregia di innumerevoli palazzi d'epoca, di monumenti storici e di patrimoni artistici come il Belvedere di San Leucio e il borgo medioevale di Caserta vecchia. L'albero di Canforo in oggetto è ultracentenario, presumibilmente di età fra i 100 ed i 200 anni, è di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale storico e culturale perché è inserito in un complesso dove insistono due vasche presumibilmente risalenti ad epoca vanvitelliana. Lo stesso canforo, faceva parte di un parco molto più esteso di una villa vanvitelliana non più esistente.



Numero scheda MIPAAF

017/B963/CE/15

Specie

Cinnamomum camphora T. Nees et Eberm
Canforo

Coordinate WGS 84 decimali

41.072113 14.359774



Contesto del luogo

Caserta, località Centurano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

20 mt

Criteri di monumentalità

a) Età e/o dimensioni

IL PIOPPO N. 1 DI VIA VERDI



IL PIOPPO N. 1 DI VIA VERDI

Il Comune di Orta di Atella, privo di rilievi montuosi e completamente pianeggiante e caratterizzato da un paesaggio agricolo, è posto sul percorso dei Regi Lagni. Nel circondario della campagna atellana non mancano inoltre molti casali tipici della Pianura Campana. Il toponimo Orta deriva dal termine latino *hortua* orto, giardino, terreno coltivato, in quanto l'antico villaggio che nacque nel territorio di Atella, posto a Nord Ovest dell'antica città, sin dalla più remota antichità, sfruttò i suoi terreni per la coltivazione di prodotti agricoli. Qui ebbero origine numerose masserie sparse per la campagna atellana, con aumento ed organizzazione migliore dell'agricoltura allo scopo di uno sfruttamento sempre maggiore dei campi da coltivare. Dalle masserie nasceranno, più tardi, tanti piccoli villaggi che, a loro volta, saranno gli antesignani dei futuri casali e paesi medioevali parecchi tuttora esistenti.

In Via Verdi, ma visibili anche da lontano, alcuni esemplari di Pioppo sveltano sulla vegetazione circostante.



Numero scheda MIPAAF

001/G130/CE/15

Specie

Populus alba L.
Pioppo

Coordinate WGS 84 decimali

40.969838 14.270457



Contesto del luogo

Orta di Atella (CE)
località Via Verdi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico

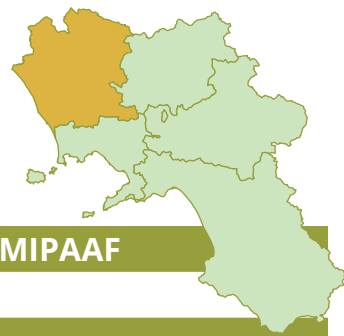
IL PIOPPO N. 2 DI VIA VERDI



IL PIOPPO N. 2 DI VIA VERDI

Il Comune di Orta di Atella, privo di rilievi montuosi e completamente pianeggiante e caratterizzato da un paesaggio agricolo, è posto sul percorso dei Regi Lagni. Nel circondario della campagna atellana non mancano inoltre molti casali tipici della Pianura Campana. Il toponimo Orta deriva dal termine latino *hortua* orto, giardino, terreno coltivato, in quanto l'antico villaggio che nacque nel territorio di Atella, posto a Nord Ovest dell'antica città, sin dalla più remota antichità, sfruttò i suoi terreni per la coltivazione di prodotti agricoli. Qui ebbero origine numerose masserie sparse per la campagna atellana, con aumento ed organizzazione migliore dell'agricoltura allo scopo di uno sfruttamento sempre maggiore dei campi da coltivare. Dalle masserie nasceranno, più tardi, tanti piccoli villaggi che, a loro volta, saranno gli antesignani dei futuri casali e paesi medioevali parecchi tuttora esistenti.

In Via Verdi, ma visibili anche da lontano, alcuni esemplari di Pioppo sveltano sulla vegetazione circostante.



Numero scheda MIPAAF

002/G130/CE/15

Specie

Populus alba L.
Pioppo

Coordinate WGS 84 decimali

40.969539 14.270609



Contesto del luogo

Orta di Atella (CE), località Via Verdi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

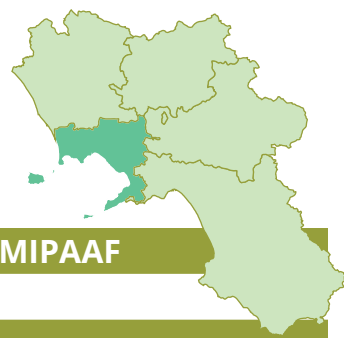
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico

LA MELALUECA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



LA MELALUECA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

GIARDINO DEI PRINCIPI



Numero scheda MIPAAF

039/F839/NA/15

Specie

Melaleuca Styphelioides Smith
Melaleuca dalla corteccia di carta

Coordinate WGS 84 decimali

40.868902 14.253824

La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico. Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Tra le piante più antiche troviamo un bell'esemplare di *Melaleuca styphelioides* detto anche l'albero della corteccia di carta per la particolare sfogliatura del fusto.



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte – Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

75 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

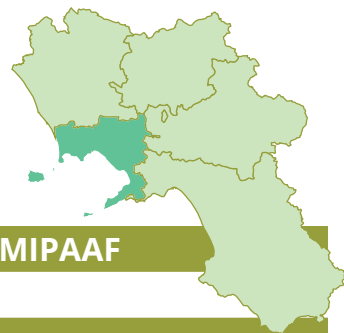
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Rarietà botanica
- Forma o portamento



IL CANFORO N. 2 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL CANFORO N. 2 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO TORRE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

A nord-est del parco si trova il Giardino Torre costituito da numerosi alberi da frutto – circa 600 piante – come lo era nel Settecento quando era noto con il nome di “Giardino di Biancour” dalla provenienza e dal cognome della famiglia di giardinieri che lo ebbero in cura per la produzione di frutta. Questo era il giardino delle delizie della famiglia e tra i tanti alberi troviamo al centro del giardino un maestoso esemplare di Canforo.



Numero scheda MIPAAF

040/F839/NA/15

Specie

Cinnamomun camphora T. Nees et Eberm
Canfora

Coordinate WGS 84 decimali

40.880139 14.261415



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte - Giardino Torre

Circonferenza fusto a 1.30 mt

730 cm

Altezza in metri

24 mt

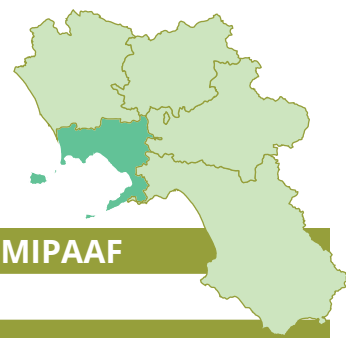
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore ecologico
- e) Forma o portamento

IL CANFORO N.3 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL CANFORO N.3 DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO DEI PRINCIPI



Numero scheda MIPAAF

042/F839/NA/15

Specie

Cinnamomun camphora T. Nees et
Eberm
Canfora

Coordinate WGS 84 decimali

40.868840 14.252490



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte - Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

830 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore ecologico
- e) Forma o portamento

La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

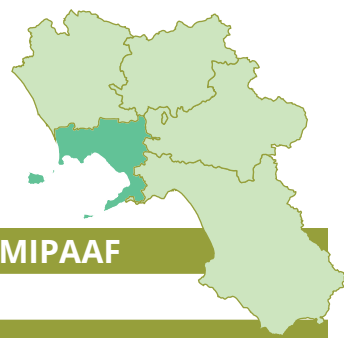
Nei pressi dell'entrata posteriore del Casino dei Principi, in un'ampia aiuola, troviamo questo maestoso esemplare di Canfora.



IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL CIPRESSO DI MONTEZUMA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO DEI PRINCIPI



Numero scheda MIPAAF

041/F839/NA/15

Specie

Taxodium huegelii C.Lawson
Cipresso di Montezuma

Coordinate WGS 84 decimali

40.868770 14.252583

La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Tra le piante più antiche troviamo il bell'esemplare raro di *Taxodium huegelii* detto Cipresso di Montezuma.



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte – Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

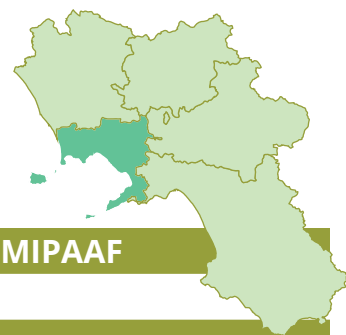
- Età e/o dimensione
- Rarietà botanica
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico



L'EUCALIPTO ROBUSTA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



L'EUCALIPTO ROBUSTA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO DEI PRINCIPI



Numero scheda MIPAAF

043/F839/NA/15

Specie

Eucalyptus robusta Labill.

Mogano delle paludi

Coordinate WGS 84 decimali

40.866642 14.252149



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte – Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

330 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

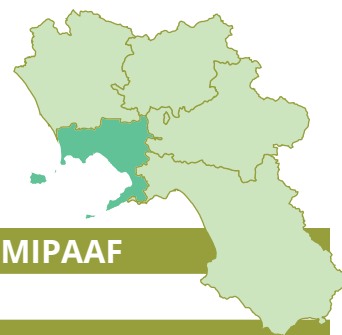
- a) Età e/o dimensione
- b) Rarità botanica
- c) Valore storico, culturale, religioso
- d) Valore paesaggistico



IL TASSO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL TASSO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO DEI PRINCIPI



Numero scheda MIPAAF

044/F839/NA/15

Specie

Taxus baccata L.

Tasso

Coordinate WGS 84 decimali

40.868440 14.252714



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte – Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

250 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

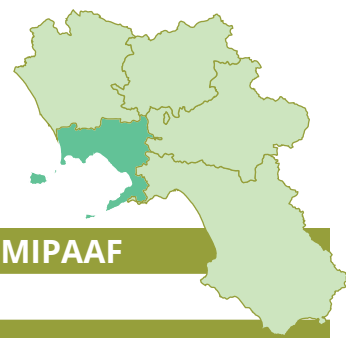
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso





L'AGRUMETO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

GIARDINO TORRE (INSIEME OMOGENEO)



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Nella parte nord-orientale del Real Bosco troviamo il Giardino Torre nel quale è situato l'agrumeto storico, l'unica testimonianza di giardino produttivo di tutti i siti borbonici, custode ancora oggi di antiche cultivar come il mandarino chiamato scientificamente *Citrus deliciosa* e descritto nel 1840 dal botanico Michele Tenore.



Numero scheda MIPAAF

049/F839/NA/15

Specie

Citrus spp.
Agrumi

Coordinate WGS 84 decimali

40.879703 14.260957



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte – Giardino Torre

Circonferenza fusto a 1.30 mt

40 cm (media)

Altezza in metri

40 cm (media)

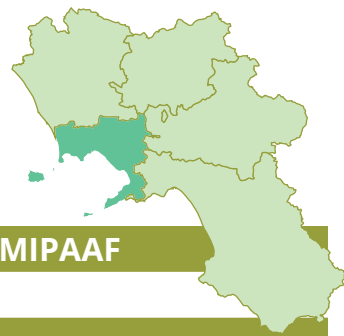
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore ecologico
- Architettura vegetale

LA PALMA BLU DEL MESSICO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



LA PALMA BLU DEL MESSICO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Questa particolare specie di palma è l'unica della collezione di palme di tutto il Real Bosco; con tutta probabilità è stata piantata all'inizio del XIX secolo come ornamento floreale in quanto palma bordata di fiori stagionali.



Numero scheda MIPAAF

050/F839/NA/15

Specie

Brahea armata S. Watson

Palma blu del Messico

Coordinate WGS 84 decimali

40.869383 14.250582



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte

Circonferenza fusto a 1.30 mt

160 cm

Altezza in metri

10 mt

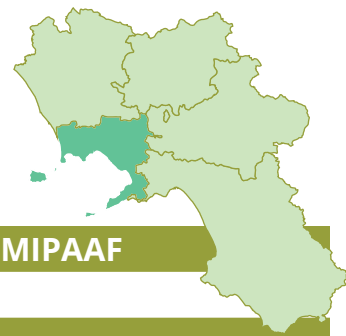
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico

LA MAGNOLIA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



LA MAGNOLIA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Questa bellissima Magnolia sempreverde si trova in una particella singola come esemplare isolato al lato ovest della fagianeria. Dalla Porta di Miano basta costeggiare verso nord il muro di cinta per raggiungere l'esemplare.



Numero scheda MIPAAF

051/F839/NA/15

Specie

Magnolia grandiflora L.
Magnolia

Coordinate WGS 84 decimali

40.876667 14.250556



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte

Circonferenza fusto a 1.30 mt

303 cm

Altezza in metri

13.5 mt

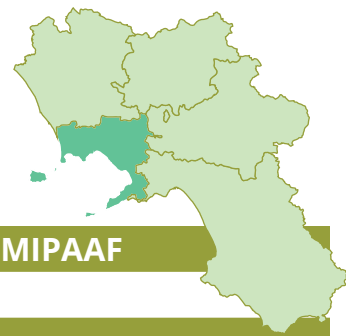
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Forma e portamento
- Valore paesaggistico

LA PALMA DI TEOFRASTO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



LA PALMA DI TEOFRASTO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra. Questa palma è una vera rarità per il territorio italiano. Endemica di Creta e delle isole dell'Egeo, è arrivata a Capodimonte come "cimelio di guerra" durante le campagne coloniali del Regno d'Italia nei primi anni del Novecento. Ha la caratteristica di avere un fusto ramificato alla base, particolarità insolita per le palme del genere *Phoenix*.



Numero scheda MIPAAF

052/F839/NA/15

Specie

Phoenix theophrasti Greuter
Palma di Teofrasto o Palma di Creta

Coordinate WGS 84 decimali

40.866309 14.251963



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte

Circonferenza fusto a 1.30 mt

200 cm (insieme dei fusti)

Altezza in metri

16 mt

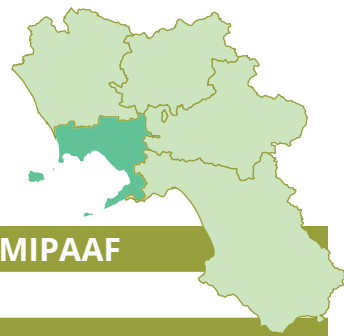
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Rarità botanica

IL PLATANO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL PLATANO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spiagnato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Nonostante sia una specie ampiamente diffusa, questo albero rappresenta, nel contesto paesaggistico delle praterie del Real Bosco di Capodimonte, un vero e proprio *landmark* dell'area per via delle dimensioni che ha raggiunto. Con tutta probabilità è stato impiantato nell'ottocento quando il parco venne trasformato in giardino paesaggistico.



Numero scheda MIPAAF

053/F839/NA/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton)Willd.

Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.876389 14.249167



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte

Circonferenza fusto a 1.30 mt

430 cm

Altezza in metri

34 mt

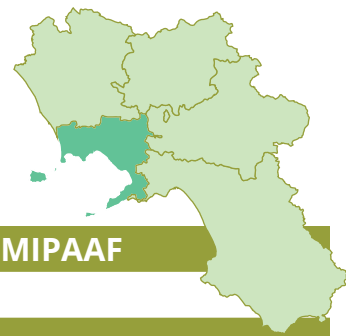
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

IL PODOCARPO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



IL PODOCARPO DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra. Il bell'esemplare di Podocarpo rappresenta una rarità botanica, e in questo habitat ha raggiunto una dimensione ragguardevole.



Numero scheda MIPAAF

054/F839/NA/15

Specie

Podocarpus elongatus Aiton L'Herit. ex Pers.

Podocarpo

Coordinate WGS 84 decimali

40.874722 14.248889



Contesto del luogo

Napoli, località Real Bosco di Capodimonte

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

20mt

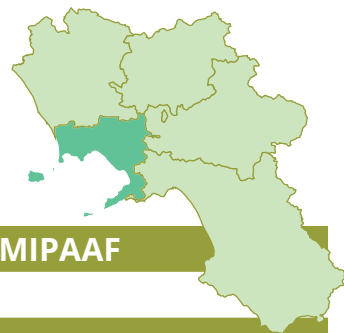
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico

L'EUCALIPTO MENTA BIANCA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE



L'EUCALIPTO MENTA BIANCA DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE GIARDINO DEI PRINCIPI



La Reggia di Capodimonte è un palazzo reale, con annesso un parco, denominato Real Bosco di Capodimonte, situato nella parte alta di Napoli. Fu costruita a partire dal 1738 per volere di Carlo di Borbone come luogo dove accogliere la collezione Farnese, una collezione di opere d'arte, tra le più importanti d'Italia e d'Europa, risalente al periodo rinascimentale, frutto del mecenatismo e collezionismo imperituro, durato circa due secoli, della famiglia Farnese. Successivamente, fu adibita a Reggia e il Parco, con la sua estensione di centoventiquattro ettari, era prevalentemente utilizzato dai sovrani per battute di caccia e per l'organizzazione di feste. Fu la residenza storica dei Borbone di Napoli, ma anche dei Bonaparte e di Murat nonché dei Savoia. Dal 1957 ospita il Museo nazionale di Capodimonte e, a seguito dell'apertura del museo, il Real Bosco è diventato un parco pubblico.

Prima dell'ingresso al cuore centrale del Parco si passa dinanzi ai giardini della Reggia conosciuti anche con il nome di Spianato: si tratta di ampie aiuole a prateria, realizzate alla fine del XVIII secolo, arricchite poi a partire dal tardo ottocento con oltre quattrocento varietà di piante divenute secolari. Nel tempo si sono affiancate coltivazioni di piante da frutta, specie esotiche e palme, queste ultime messe a dimora nel dopoguerra.

Questo raro esemplare di Eucalipto, detto "menta bianca", si trova nei pressi della Palazzina dei Principi. Si tratta di una specie endemica della Tasmania che, fiorendo a fine inverno, fornisce nutrimento agli insetti pronubi.



Numero scheda MIPAAF

058/F839/NA/15

Specie

Eucalyptus pulchella Desf.

Eucalipto menta bianca

Coordinate WGS 84 decimali

40.868527 14.252479



Contesto del luogo

Napoli, Località Real Bosco di Capodimonte – Giardino dei Principi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

270 cm

Altezza in metri

18 mt

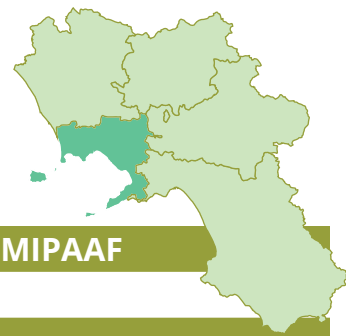
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Rarietà botanica
- Valore paesaggistico

LA FITOLACCA DI PIAZZA DEGLI ARTISTI



LA FITOLACCA DI PIAZZA DEGLI ARTISTI



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. Questo grande esemplare di Fitolacca domina la bella Piazza degli Artisti del quartiere Arenella.



Numero scheda MIPAAF

038/F839/NA/15

Specie

Phytolacca dioica L.

Fitolacca dioica

Coordinate WGS 84 decimali

40.848108 14.228364



Contesto del luogo

Napoli, località Piazza degli Artisti

Circonferenza fusto a 1.30 mt

350 cm

Altezza in metri

10 mt

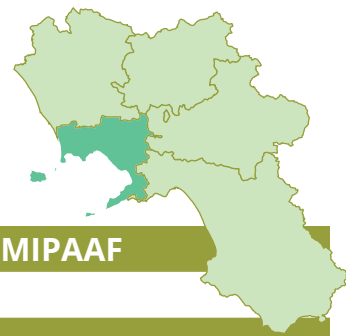
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico

LA FITOLACCA DI VIA MANZONI



LA FITOLACCA DI VIA MANZONI



Numero scheda MIPAAF

045/F839/NA/15

Specie

Phytolacca dioica L.

Fitolacca dioica

Coordinate WGS 84 decimali

40.811082 14.197942

Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. L'esemplare di Fitolacca, ben proporzionato ed imponente, si trova in una aiuola di Via Manzoni.



Contesto del luogo

Napoli, località via Manzoni

Circonferenza fusto a 1.30 mt

627 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

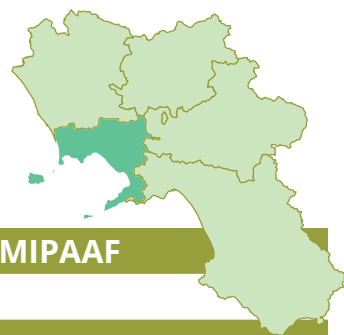
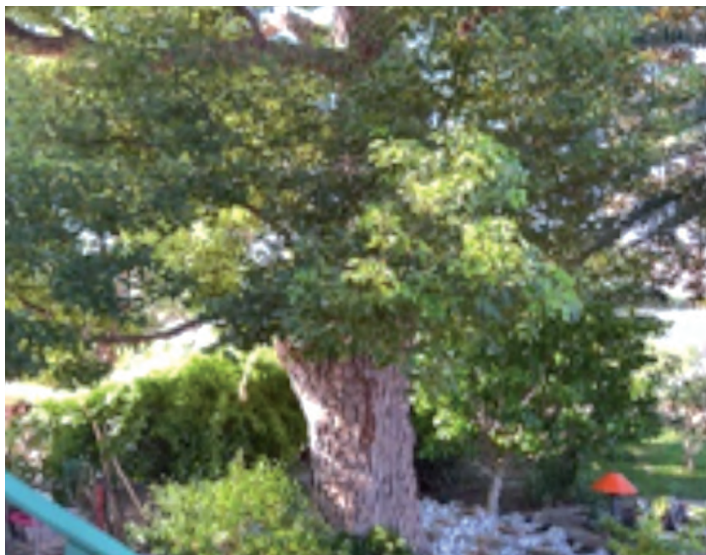
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico





IL CANFORO DI MOIARIELLO

Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. All'interno del giardino della storica Villa Casazza troviamo un bell'esemplare di Canforo dal singolare valore estetico.



Numero scheda MIPAAF

046/F839/NA/15

Specie

Cinnamomum camphora T. Nees et Eberm
Canfora

Coordinate WGS 84 decimali

40.864732 14.259069



Contesto del luogo

Napoli, località Moiariglio

Circonferenza fusto a 1.30 mt

303 cm

Altezza in metri

13.5 mt

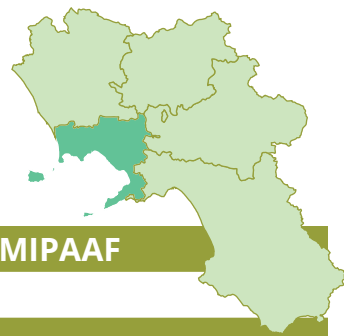
Criteri di monumentalità

- Valore paesaggistico
- Forma o portamento

LE PALME DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME



LE PALME DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME (INSIEME OMOGENEO)



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. Gli esemplari di *Washingtonia* si trovano all'interno del Chiostro di Sant'Andrea delle Dame, complesso monastico oggi sede universitaria. Le piante ben si integrano col progetto originario del Chiostro, che prevedeva la creazione di un luogo luminoso e spazioso con alti pilastri di piperno sormontati da arcate della stessa pietra.



Numero scheda MIPAAF

047/F839/NA/15

Specie

Washingtonia robusta H.Wendl

Palma Californiana

Palma Californiana

40.852566 14.252485



Contesto del luogo

Napoli, località Università – Chiostro di Sant'Andrea delle Dame

Circonferenza fusto a 1.30 mt

170 cm (media)

Altezza in metri

25 mt (media)

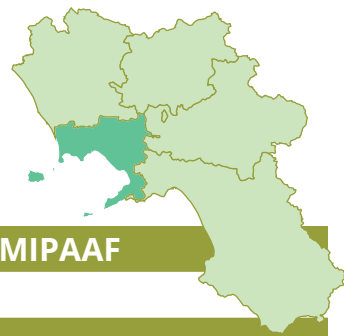
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso

IL CANFORO DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME



IL CANFORO DEL CHIOSTRO DI SANT'ANDREA DELLE DAME



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiane circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. L'esemplare di Canforo si trova all'interno del Chiostro di Sant'Andrea delle Dame, complesso monastico oggi sede universitaria. Il progetto del Chiostro prevedeva la creazione di un luogo luminoso e spazioso con alti pilastri di piperno sormontati da arcate della stessa pietra.



Numero scheda MIPAAF

048/F839/NA/15

Specie

Cinnamomun camphora T. Nees et Eberm
Canfora

Coordinate WGS 84 decimali

40.852566 14.252485



Contesto del luogo

Napoli, località Università – Chiostro di Sant'Andrea delle Dame

Circonferenza fusto a 1.30 mt

500 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

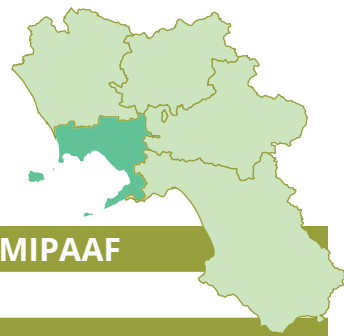
- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso

IL CEDRO DEL LIBANO DI PALAZZO CARBONELLI



Napoli, località Corso Secondigliano

IL CEDRO DEL LIBANO DI PALAZZO CARBONELLI



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. Nell'antico Casale di Secondigliano, oggi quartiere di Napoli, alla fine del 1800 l'antica famiglia nobile dei baroni Carbonelli di Letino realizzò una serie di quattro edifici. Quello principale è il palazzo storico Carbonelli, ricco di stucchi e sculture, contornato da splendidi giardini con alberi da frutto e monumentali. All'interno del giardino del palazzo, si erge prospiciente la vicina Chiesa di Sant'Antonio un bell'esemplare di Cedro del Libano.

Numero scheda MIPAAF

055/F839/NA/15

Specie

Cedrus libani A. Rich.

Cedro del Libano

Cedro del Libano

40.894676 14.258771



Contesto del luogo

Napoli, località Corso Secondigliano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

240 cm

Altezza in metri

25 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso

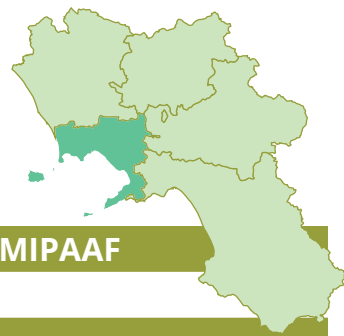


LA PALMA DELLE CANARIE DI PALAZZO CARBONELLI



Napoli, località Corso Secondigliano

LA PALMA DELLE CANARIE DI PALAZZO CARBONELLI



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa. Nell'antico Casale di Secondigliano - oggi quartiere di Napoli - alla fine del 1800 l'antica famiglia nobile dei baroni Carbonelli di Letino realizzò una serie di quattro edifici. Quello principale è il palazzo storico Carbonelli, ricco di stucchi e sculture, contornato da splendidi giardini con alberi da frutto e monumentali. Il bell'esemplare di Palma delle Canarie, presente all'interno del giardino del palazzo, si erge prospiciente la vicina Chiesa di Sant'Antonio.



Numero scheda MIPAAF

056/F839/NA/15

Specie

Phoenix canariensis Chabaud

Palma delle Canarie

Coordinate WGS 84 decimali

41.894666 14.258771



Contesto del luogo

Napoli, località Corso Secondigliano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

250 cm

Altezza in metri

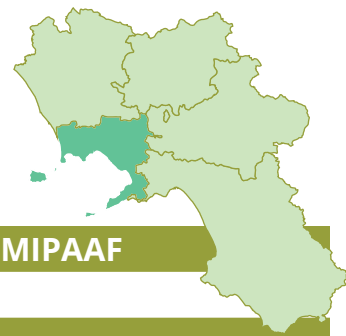
24 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso



IL PLATANO DEL CHIOSTRO DELL'ARCHIVIO DI STATO



Fondata dai Cumani nell'VIII secolo a.C., Napoli fu tra le città più importanti della Magna Grecia e giocò un notevole ruolo commerciale, culturale e religioso nei confronti delle popolazioni italiche circostanti. Dopo il crollo dell'Impero romano, nell'VIII secolo la città formò un ducato autonomo indipendente dall'Impero bizantino; in seguito, dal XIII secolo e per circa seicento anni, fu capitale del Regno di Napoli; con la Restaurazione divenne capitale del Regno delle Due Sicilie sotto i Borbone fino all'Unità d'Italia. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative, che affonda le proprie radici nell'età classica, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il Presepe Napoletano. Napoli è all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la Pizza napoletana; l'arte dei suoi pizzaioli è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'Umanità. Nel 1995 il centro storico di Napoli è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, per i suoi eccezionali monumenti, che testimoniano la successione di culture del Mediterraneo e dell'Europa.

Fondato nel 1808, l'Archivio di Stato di Napoli ha sede nel complesso monumentale dei SS. Severino e Sossio. Unico monastero dell'ordine benedettino a Napoli, si articola in quattro chiostri e due chiese, un refettorio, una sala capitolare e due giardini. Dai chiostri si accede alle circa 300 sale dell'Archivio di Stato, la più ampia e ricca raccolta documentaria dell'Italia meridionale e della città di Napoli dal X secolo all'epoca moderna e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca nel settore della storia medievale, moderna e contemporanea d'Italia e d'Europa. Il magnifico Platano del chiostro dell'Archivio di Stato risale al X secolo e, l'esemplare arboreo attuale, si è sviluppato da un pollone radicale di un antico platano che secondo la leggenda fu piantato da San Benedetto, il cui fusto arrivò a misurare 845 cm di circonferenza, ma che fu abbattuto nel 1959 perché completamente attaccato da termiti.



Numero scheda MIPAAF

057/F839/NA/15

Specie

Platanus orientalis L.

Platano orientale

Coordinate WGS 84 decimali

40.848275 14.258456



Contesto del luogo

Napoli, località Centro Storico – Chiostro dell'Archivio di Stato

Circonferenza fusto a 1.30 mt

255 cm

Altezza in metri

16 mt

Criteri di monumentalità

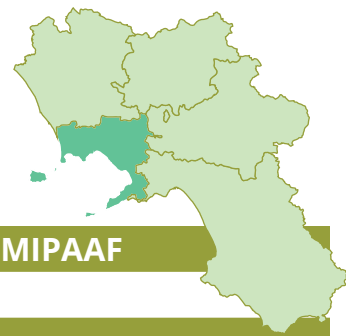
- a) Valore storico, culturale, religioso
- b) Architettura vegetale

IL FICUS DI VIA RISORGIMENTO



Bacoli (NA), località Via Risorgimento

IL FICUS DI VIA RISORGIMENTO



L'area del Comune di Bacoli è di origine vulcanica, appartiene al sistema dei Campi Flegrei. Bacoli fu fondata dagli antichi romani che la chiamarono col nome di *Bauli*. In epoca romana era un luogo di villeggiatura rinomato quasi quanto la vicina Baia. Dell'antica *Bauli* si conservano a tutt'oggi i resti delle Cento Camerelle, della Piscina Mirabile, del cosiddetto Sepolcro di Agrippina. Nell'età augustea Bacoli diventò addirittura il principale avamposto militare e capitale elettiva della politica, della cultura e della mondanità insieme alla vicina Baia.

In seguito alla caduta dell'Impero romano, la città di Bacoli decadde anche a causa di alcuni fenomeni geologici come il bradisismo e le erosioni. Nel XVII secolo la città rinacque e divenne una delle mete preferite dai viaggiatori europei.

L'attuale comune, riconosciuto con R.D. 19 gennaio 1919 n.111, comprende, oltre all'odierna Bacoli, anche i resti dell'antica Bauli, le antiche città romane di Baia (i cui resti si estendono fino al Fusaro), e Miseno con l'annessa Miliscola, sede della flotta pretoria degli imperatori romani e, infine, ancora una piccola porzione dell'antica città greca di Cuma. Inserito nel contesto cittadino a poca distanza dal centro della città, in un giardino privato, il magnifico *figus* svolge un ruolo ecologico importantissimo in quanto sede di riparo di diverse specie faunistiche.



Numero scheda MIPAAF

001/A535/NA/15

Specie

Ficus macrophylla Desf. ex Pers.
Fico magnoloide

Fico magnoloide

40.799108 14.076714



Contesto del luogo

Bacoli (NA), località Via Risorgimento

Circonferenza fusto a 1.30 mt

800 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico
- c) Forma o portamento

LA FARNIA DI VIA CANDIANO



Barano d'Ischia (NA), località Via Candiano

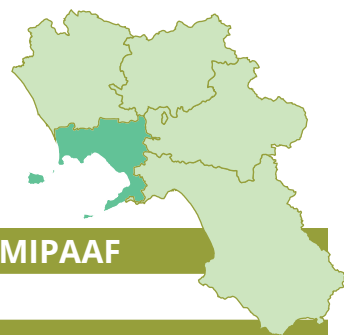
LA FARNIA DI VIA CANDIANO

L'abitato di Barano d'Ischia è di fondazione antichissima, come testimoniano numerosi frammenti fittili risalenti all'VIII secolo a.C.. Un villaggio abbastanza importante si sviluppò intorno al III secolo. Tra il I secolo a.C. e il III d.C. nacque un centro di culto in prossimità della sorgente Nitrodi, presso la località di Buonopane.

I più antichi reperti, pervenuti nel sito di Nitrodi, sono costituiti da bassorilievi (oggi conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli), alcune iscrizioni marmoree, monete dell'Impero Romano e cocci di utensili di uso giornaliero.

Durante il Medioevo erano noti la sorgente termale di Succellaro, inghiottita dal mare a causa di fenomeni di bradisismo, e un piccolo monastero dedicato a San Costanzo.

L'esemplare maestoso di Farnia, secondo recenti studi, sorge tra due formazioni geologiche che si incrociano nella località Buonopane presso via Candiano; si suppone che la quercia abbia un'età di circa 350 anni.



Numero scheda MIPAAF

001/A617/NA/15

Specie

Quercus robur L.

Farnia

Coordinate WGS 84 decimali

40.715921 13.913391



Contesto del luogo

Barano d'Ischia (NA), località Via Candiano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

870 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

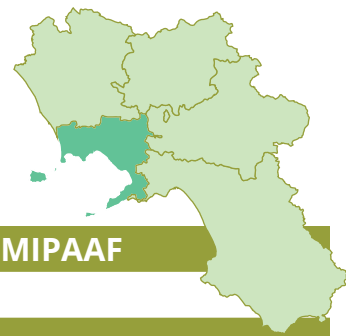
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore ecologico

IL CARPINO DEL BOSCO DEL CRETAIO



Casamicciola (NA), località Fondo D'Oglio

IL CARPINO DEL BOSCO DEL CRETAIO



Alcuni fanno derivare il toponimo Casamicciola da Casa *Nisola*, dal nome di una vecchia matrona eritrese *Nisola*, che fu abbandonata inferma e trovò guarigione nelle acque termali del territorio. Altri da *Casamice* cioè luogo di funghi, altri ancora da Casa in insula. Nel 1956 a ragione dell'abbondanza delle sue acque termali assunse l'appellativo Terme.

Casamicciola Terme è situata nel versante settentrionale dell'Isola d'Ischia. Dal punto di vista storico rappresenta il comune dell'isola con la più antica vocazione turistica. Originariamente, oltre all'amenità dei luoghi, il richiamo turistico proveniva dalla presenza di molte fonti di acqua termale, che i casamicciolesi sapientemente sfruttano da tempi immemorabili.

Fino alla fine dell'Ottocento il centro principale del paese, ove si collocavano la quasi totalità delle strutture termali e alberghiere, era situato nella parte collinare. Un nucleo importante era situato a piazza Bagni e nelle zone limitrofe, ma la maggior parte degli alberghi era situato tra la località Sentinella e piazza Maio.

Altra attività tradizionale degli abitanti di Casamicciola era l'agricoltura, pian piano soppiantata dal turismo. La perdita dell'identità agricola del paese ha di fatto coinciso con l'avvio del turismo di massa, avviatosi negli anni sessanta e mai più fermatosi nel suo sviluppo. Tale sviluppo ha interessato tutta l'isola e i terreni agricoli sono stati pian piano soppiantati da ville, alberghi, pensioni e seconde case, riducendo ai minimi termini le aree ancora coltivate.

Il Carpino nero, che si trova all'interno di un cratere ormai spento, ruba la scena agli altri alberi presenti con la sua particolare forma e posizione, ed è da tempo la meta di un turismo di meditazione



Numero scheda MIPAAF

001/B924/NA/15

Specie

Ostrya carpinifolia Scop.

Carpino nero

Coordinate WGS 84 decimali

40.740083 13.923694



Contesto del luogo

Casamicciola (NA) località Fondo D'Oglio

Circonferenza fusto a 1.30 mt

200 cm

Altezza in metri

12 mt

Criteri di monumentalità

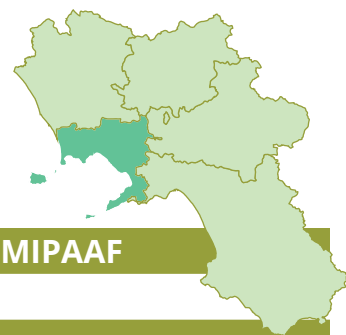
- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico
- Valore ecologico
- Forma o portamento

IL PINO D'ALEPPO DI VILLA GABOLA



Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

IL PINO D'ALEPPO DI VILLA GABOLA



La Città di Castellammare di Stabia è adagiata sulla parte sud orientale del Golfo di Napoli, ai piedi del Monte Faito, tra la foce del fiume Sarno, i Monti Lattari e l'Agro nocerino-sarnese. Il nome della città deriva dall'antica Stabiae, sepolta dall'eruzione del Vesuvio il 25 agosto del 79 d.C. e dalla posizione di un Castello che sovrasta la cittadina guardando verso il mare. E' definita Metropoli delle acque per il suo patrimonio idrologico costituito da ben 28 tipi di acque minerali differenti. Il termalismo stabiese ha rappresentato per la città un tassello importante sia per l'economia sia per il turismo, insieme al Cantiere Navale fondato nel 1783, il più antico cantiere navale d'Italia, dove è stata varata la prestigiosa nave scuola "Amerigo Vespucci". Tra le numerose ville antiche presenti a Castellammare di Stabia, la "Villa Gabola" viene edificata durante l'Ottocento ad opera di una signora inglese. Essendo un rinomato luogo di vacanze, sia per il mare sia per le acque termali, molti erano i villeggianti ed è per questo che la signora Baker pensò di aprire una pensione in questa zona periferica molto ricca di vegetazione. La pensione, conosciuta appunto come "Pensione Baker", veniva riportata anche nella guida "Castellammare" pubblicata nel 1894. Verso la fine dell'ottocento l'immobile divenne di proprietà della famiglia Doria di Angri ma negli anni '20 la proprietà fu acquistata, su richiesta della signora Filomena Angrisani innamorata del luogo, dal marito Isaia Gabola e trasformata in una casa di villeggiatura della famiglia Gabola. Successivamente, dagli anni '50 la villa ebbe svariati utilizzi, da pensione ad istituto scolastico, per poi essere acquistata nel 1974 dal Comune.

All'interno della Villa Gabola alcune piante si distinguono per le loro dimensioni e altezze. Tra di esse un *Pinus halepensis* che svetta altissimo ed è visibile nella parte alta della città.



Numero scheda MIPAAF

009/C129/NA/15

Specie

Pinus halepensis Mill.

Pino d'Aleppo

Coordinate WGS 84 decimali

40.703603 14.492781



Contesto del luogo

Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

Circonferenza fusto a 1.30 mt

360 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

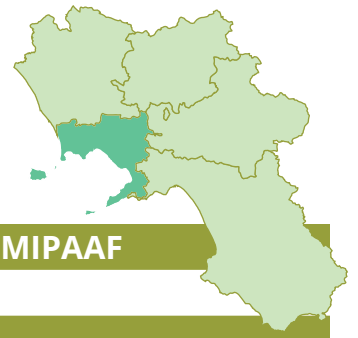
- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore ecologico

IL PINO N. 1 DI VILLA GABOLA



IL PINO N. 1 DI VILLA GABOLA

La Città di Castellammare di Stabia è adagiata sulla parte sud orientale del Golfo di Napoli, ai piedi del Monte Faito, tra la foce del fiume Sarno, i Monti Lattari e l'Agro nocerino-sarnese. Il nome della città deriva dall'antica Stabiae, sepolta dall'eruzione del Vesuvio il 25 agosto del 79 d.C. e dalla posizione di un Castello che sovrasta la cittadina guardando verso il mare. E' definita Metropoli delle acque per il suo patrimonio idrologico costituito da ben 28 tipi di acque minerali differenti. Il termalismo stabiese ha rappresentato per la città un tassello importante sia per l'economia sia per il turismo, insieme al Cantiere Navale fondato nel 1783, il più antico cantiere navale d'Italia, dove è stata varata la prestigiosa nave scuola "Amerigo Vespucci". Tra le numerose ville antiche presenti a Castellammare di Stabia, la "Villa Gabola" viene edificata durante l'Ottocento ad opera di una signora inglese. Essendo un rinomato luogo di vacanze, sia per il mare sia per le acque termali, molti erano i villeggianti ed è per questo che la signora Baker pensò di aprire una pensione in questa zona periferica molto ricca di vegetazione. La pensione, conosciuta appunto come "Pensione Baker", veniva riportata anche nella guida "Castellammare" pubblicata nel 1894. Verso la fine dell'ottocento l'immobile divenne di proprietà della famiglia Doria di Angri ma negli anni '20 la proprietà fu acquistata, su richiesta della signora Filomena Angrisani innamorata del luogo, dal marito Isaia Gabola e trasformata in una casa di villeggiatura della famiglia Gabola. Successivamente, dagli anni '50 la villa ebbe svariati utilizzi, da pensione ad istituto scolastico, per poi essere acquistata nel 1974 dal Comune. All'interno della Villa Gabola alcune piante si distinguono per le loro dimensioni e altezze. Tra di esse ci sono interessanti esemplari di Pino domestico.



Numero scheda MIPAAF

010/C129/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.703690 14.492588



Contesto del luogo

Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

Circonferenza fusto a 1.30 mt

460 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

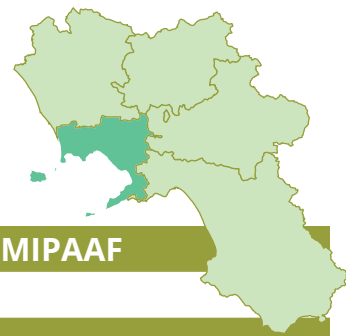
- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore ecologico

IL PINO N. 2 DI VILLA GABOLA



Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

IL PINO N. 2 DI VILLA GABOLA



La Città di Castellammare di Stabia è adagiata sulla parte sud orientale del Golfo di Napoli, ai piedi del Monte Faito, tra la foce del fiume Sarno, i Monti Lattari e l'Agro nocerino-sarnese. Il nome della città deriva dall'antica Stabiae, sepolta dall'eruzione del Vesuvio il 25 agosto del 79 d.C. e dalla posizione di un Castello che sovrasta la cittadina guardando verso il mare. E' definita Metropoli delle acque per il suo patrimonio idrologico costituito da ben 28 tipi di acque minerali differenti. Il termalismo stabiese ha rappresentato per la città un tassello importante sia per l'economia sia per il turismo, insieme al Cantiere Navale fondato nel 1783, il più antico cantiere navale d'Italia, dove è stata varata la prestigiosa nave scuola "Amerigo Vespucci". Tra le numerose ville antiche presenti a Castellammare di Stabia, la "Villa Gabola" viene edificata durante l'Ottocento ad opera di una signora inglese. Essendo un rinomato luogo di vacanze, sia per il mare sia per le acque termali, molti erano i villeggianti ed è per questo che la signora Baker pensò di aprire una pensione in questa zona periferica molto ricca di vegetazione. La pensione, conosciuta appunto come "Pensione Baker", veniva riportata anche nella guida "Castellammare" pubblicata nel 1894. Verso la fine dell'ottocento l'immobile divenne di proprietà della famiglia Doria di Angri ma negli anni '20 la proprietà fu acquistata, su richiesta della signora Filomena Angrisani innamorata del luogo, dal marito Isaia Gabola e trasformata in una casa di villeggiatura della famiglia Gabola. Successivamente, dagli anni '50 la villa ebbe svariati utilizzi, da pensione ad istituto scolastico, per poi essere acquistata nel 1974 dal Comune. All'interno della Villa Gabola alcune piante si distinguono per le loro dimensioni e altezze. Tra di esse ci sono interessantissimi esemplari di Pino domestico.



Numero scheda MIPAAF

011/C129/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.703863 14.492419



Contesto del luogo

Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

Circonferenza fusto a 1.30 mt

450 cm

Altezza in metri

18 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore ecologico

IL PINO N.3 DI VILLA GABOLA

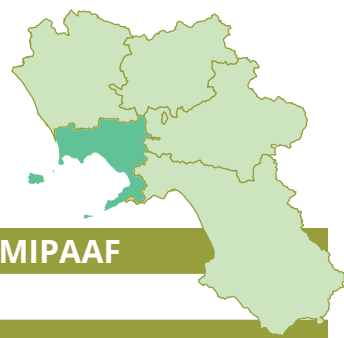


Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

IL PINO N.3 DI VILLA GABOLA

La Città di Castellammare di Stabia è adagiata sulla parte sud orientale del Golfo di Napoli, ai piedi del Monte Faito, tra la foce del fiume Sarno, i Monti Lattari e l'Agro nocerino-sarnese. Il nome della città deriva dall'antica Stabiae, sepolta dall'eruzione del Vesuvio il 25 agosto del 79 d.C. e dalla posizione di un Castello che sovrasta la cittadina guardando verso il mare. E' definita Metropoli delle acque per il suo patrimonio idrologico costituito da ben 28 tipi di acque minerali differenti. Il termalismo stabiese ha rappresentato per la città un tassello importante sia per l'economia sia per il turismo, insieme al Cantiere Navale fondato nel 1783, il più antico cantiere navale d'Italia, dove è stata varata la prestigiosa nave scuola "Amerigo Vespucci".

Tra le numerose ville antiche presenti a Castellammare di Stabia, la "Villa Gabola" viene edificata durante l'Ottocento ad opera di una signora inglese. Essendo un rinomato luogo di vacanze, sia per il mare sia per le acque termali, molti erano i villeggianti ed è per questo che la signora Baker pensò di aprire una pensione in questa zona periferica molto ricca di vegetazione. La pensione, conosciuta appunto come "Pensione Baker", veniva riportata anche nella guida "Castellammare" pubblicata nel 1894. Verso la fine dell'ottocento l'immobile divenne di proprietà della famiglia Doria di Angri ma negli anni '20 la proprietà fu acquistata, su richiesta della signora Filomena Angri-sani innamorata del luogo, dal marito Isaia Gabola e trasformata in una casa di villeggiatura della famiglia Gabola. Successivamente, dagli anni '50 la villa ebbe svariati utilizzi, da pensione ad istituto scolastico, per poi essere acquistata nel 1974 dal Comune. All'interno della Villa Gabola alcune piante si distinguono per le loro dimensioni e altezze. Tra di esse ci sono interessantissimi esemplari di Pino domestico.



Numero scheda MIPAAF

012/C129/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.704107 14.492360



Contesto del luogo

Castellammare di Stabia (NA), località Villa Gabola

Circonferenza fusto a 1.30 mt

500 cm

Altezza in metri

20 mt

Criteri di monumentalità

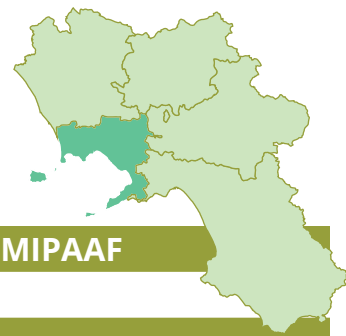
- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore ecologico

IL PLATANO DI MASSERIA PACIFICO



Giugliano in Campania (NA), località Masseria Pacifico

IL PLATANO DI MASSERIA PACIFICO



Giugliano si trova nella zona nord-occidentale dell'entroterra di Napoli, il cosiddetto Agro giuglianesi, confina a nord con il casertano e a sud con i Campi Flegrei. Il Territorio comunale, tra i più estesi della Campania, si trova nella pianura campana ed è pressoché pianeggiante, l'unico rilievo è il Monte San Severino. Un'infinità di reperti archeologici attestano la presenza di insediamenti romani. Ma la tradizione vuole che un nucleo di Cumani, rifugiatisi nelle campagne giuglianesi nel 421 a.C., chiamò *Leirianum* la zona, per un'estesa fioritura di gigli, e quindi *Lilianum*, da questo il nome Giugliano.

Le campagne giuglianesi sono disseminate da un fitto reticolo di insediamenti rurali costituiti dalle Masserie, attorno alle quali si è sviluppata una civiltà contadina ancora esistente. La costruzione di tali insediamenti è stata favorita dalla presenza di ruderi romani che venivano dissotterrati e riadattati dai contadini per la costruzione di nuove abitazioni.

L'esemplare maestoso di Platano sorge all'interno di una proprietà privata, l'antica masseria Pacifico.



Numero scheda MIPAAF

001/E054/NA/15

Specie

Platanus occidentalis L.

Platano occidentale

Coordinate WGS 84 decimali

40.941171 14.069963



Contesto del luogo

Giugliano in Campania (NA), località Masseria Pacifico

Circonferenza fusto a 1.30 mt

480 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

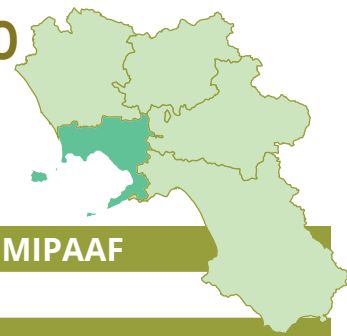
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore ecologico

LE SEQUOIE DEL PALAZZO MEDICEO DI OTTAVIANO



11 Ottaviano (NA), località Palazzo Mediceo

LE SEQUOIE DEL PALAZZO MEDICEO DI OTTAVIANO (INSIEME OMOGENEO)



Il Comune di Ottaviano è situato nella zona vesuviana interna a 22 km da Napoli centro. Sorge lungo le pendici orientali del massiccio montuoso vulcanico del Somma-Vesuvio. Nel territorio del comune è ricompreso in larga parte il cratere del Vesuvio e anche la sua cima più alta. All'interno del territorio comunale si erge il Castello Mediceo di Ottaviano detto anche "Palazzo del Principe", eretto a difesa del borgo risalente circa all'anno 1000. Nella seconda metà del 1500, per potervi entrare comodamente in carrozza, furono aboliti sia il fossato sia il ponte levatoio e fu quindi trasformato in residenza signorile da Bernardetto de' Medici e dalla moglie Giulia de' Medici, che ne fecero anche affrescare le sale. Il maniero restò nelle mani della potente famiglia dei Medici di Ottaviano fino 1874 quando l'ultimo principe mediceo in linea retta (Giuseppe IV, principe di Ottaviano e duca di Sarno) morì senza eredi maschi e il possesso del Palazzo passò alla linea femminile medicea e, per i matrimoni da essa contratti, alla famiglia dei principi Lancellotti di Lauro. Negli anni tra il 1985 e 1990 la camorra capeggiata da Raffaele Cutolo riuscì a impadronirsi, ma nel 1991 fu confiscato dallo Stato e poi acquisito al patrimonio del Comune. Attualmente è sede del Parco Nazionale del Vesuvio. Nel piccolo giardino antistante il Castello si ergono imponenti alcuni esemplari di Sequoia.

Numero scheda MIPAAF

001/G190/NA/15

Specie

Sequoia sempervirens (D. Don) Endl
Sequoia

Coordinate WGS 84 decimali

40.845089 14.469308



Contesto del luogo

Ottaviano (NA), località Palazzo Mediceo

Circonferenza fusto a 1.30 mt

405 cm (media)

Altezza in metri

25 mt (media)

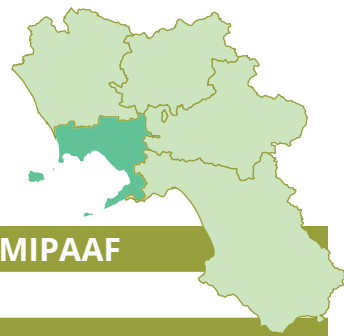
Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore storico, culturale, religioso
- Valore paesaggistico





I PINI DELLA CHIESA DI SAN MICHELE - COLLE SANT'ALFONSO (INSIEME OMOGENEO)



Numero scheda MIPAAF

001/L259/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.779990 14.405856

In epoca romana, come testimoniano numerosi reperti archeologici, Torre del Greco era probabilmente un sobborgo residenziale di Ercolano. Qui tra il XVII e il XIX secolo erano sorte numerose ville, architetture civili del cosiddetto Miglio D'Oro.

Fu Sant'Alfonso Maria de' Liguori che guidò i Missionari Redentoristi ad acquistare questo colle, coperto da un'ampia area boschiva e alcuni ruderi. Difatti già in antichità il colle era occupato da un grande corpo di fabbrica di proprietà ecclesiastica comprendente una foresteria, un refettorio, un'infermeria e una biblioteca.

L'intento era di stabilirvi un eremo che sarebbe divenuto la sede di studi e di formazione missionaria dei giovani della Congregazione del SS. Redentore. Col passare degli anni il Colle Sant'Alfonso è divenuto sempre più centro di "turismo religioso".

Ancora oggi, dall'alto del Colle si gode un panorama mozzafiato dell'intero golfo di Napoli, da capo Miseno alla punta Campanella, con le sue isole, con le sue coste, e quello della potente immagine del cono del Vesuvio con il contrasto tra il verde dei pini e delle viti e il grigio delle pietre laviche.

Il gruppo di pini si trova all'interno del giardino della Chiesa di San Michele sul Colle Sant'Alfonso, essi donano un alto valore paesaggistico all'area e, soprattutto, storico in quanto sono rappresentati da sempre in quadri e cartoline antiche.



Contesto del luogo

Torre del Greco (NA), località Colle Sant'Alfonso

Circonferenza fusto a 1.30 mt

250 cm (media)

Altezza in metri

20 mt (media)

Criteri di monumentalità

- a) Valore paesaggistico
- b) Valore storico, culturale, religioso



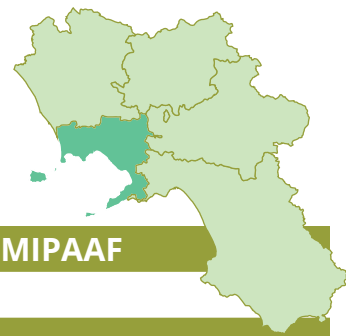
I PINI DI VIA BENEDETTO CROCE



Torre del Greco (NA), località Via Benedetto Croce

I PINI DI VIA BENEDETTO CROCE

(INSIEME OMOGENEO)



In epoca romana, come testimoniano numerosi reperti archeologici, Torre del Greco era probabilmente un sobborgo residenziale di Ercolano. La città è situata nelle immediate vicinanze del parco nazionale del Vesuvio, tra il Vesuvio e il golfo di Napoli. Qui tra il XVII e il XIX secolo erano sorte numerose ville, architetture civili del cosiddetto Miglio D'Oro che godevano dell'amenità dei luoghi e della posizione centrale all'interno del golfo di Napoli. Ricordiamo che l'eruzione del Vesuvio del 1794 seppellì il centro storico sotto uno spessore lavico di circa 10 metri. Torre del Greco si fregia del titolo di Città Leopardiana, in quanto Giacomo Leopardi vi soggiornò, poco prima della sua morte, e qui compose "La ginestra" e "Il tramonto della luna" ospite nel complesso di ville della famiglia dell'amico Ranieri, una di esse oggi museo col nome di Villa delle Ginestre. Dal punto di vista dell'economia Torre del Greco è nota nel mondo soprattutto per la lavorazione artigianale dei coralli, dei cammei e della madreperla. Questa tradizione artistica, sviluppatasi a partire dal XVII secolo è tramandata dall'antica Scuola d'incisione e lavorazione del corallo annessa all'omonimo Museo.

Sul ciglio di una delle strade panoramiche della città si trovano molti Pini domestici, dalla chioma caratteristica. Questi due esemplari, si distinguono per le loro ragguardevoli dimensioni.

Numero scheda MIPAAF

002/L259/NA/15

Specie

Pinus pinea L.
Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.797531 14.376218



Contesto del luogo

Torre del Greco (NA), località Via Benedetto Croce

Circonferenza fusto a 1.30 mt

400 cm (media)

Altezza in metri

30 mt (media)

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensione
- Valore paesaggistico



L'EUCALIPTO ROSSO DI LOCALITÀ CAFASSO



Capaccio - Paestum (SA), località Cafasso

L'EUCALIPTO ROSSO DI LOCALITÀ CAFASSO



Il territorio del Comune di Capaccio Paestum si estende da ovest a est, dal mar Tirreno fino al Monte Soprano di 1082 m di altezza, e da nord a sud dal fiume Sele al fiume Solofrone. Il paesaggio è caratterizzato da una lunga linea di costa, con spiagge sabbiose larghe anche 80 metri, seguita da una fascia pinetata e quindi da una vasta pianura, intensamente coltivata, che giunge fino alle pendici del gruppo montuoso del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Qui sorge il nucleo storico del paese Capaccio dal quale si gode il panorama di tutta la pianura, di tutto il golfo di Salerno, della costiera amalfitana e dell'isola di Capri. Nel territorio è ubicata la famosa area archeologica di Paestum, la città romana sorta sulla colonia greca di Poseidonia, uno dei principali parchi archeologici del mondo, dotato di un museo, ed è riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. In essa si possono ammirare tre templi greci fra i meglio conservati del mondo.

Il maestoso albero di Eucalipto rosso, situato in località Cafasso, presso un incrocio della cittadina, rappresenta da molto tempo un punto di incontro per tutta la popolazione del luogo.



Numero scheda MIPAAF

003/B644/SA/15

Specie

Eucalyptus camaldulensis Dehnh
Eucalipto rosso

Coordinate WGS 84 decimali

40.440293 15.016649



Contesto del luogo

Capaccio Paestum (SA), località
Cafasso

Circonferenza fusto a 1.30 mt

445 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico

I CEDRI DELLA SCUOLA "DON SALVATORE GUADAGNO"



15 Mercato San Severino (SA), località Via Castello - Scuola "Don Salvatore Guadagno"

I CEDRI DELLA SCUOLA "DON SALVATORE GUADAGNO" (INSIEME OMOGENEO)



Il territorio comunale di Mercato San Severino occupa una superficie di circa 30 km² tra l'alta Valle del Sarno e la Valle dell'Irno, ai piedi dei monti Picentini. La cittadina si estende sulle due rive del fiume Solofrana, addossandosi alle pendici della collina Parco, sovrastata dalle rovine del castello medievale. Alla parte medievale dove troviamo il centro storico, si affianca un vasto ampliamento moderno, che si sviluppa alla destra del fiume, ai lati di corso Diaz che rappresenta l'antico decumano.

All'interno del cortile della prestigiosa Scuola "Don Salvatore Guadagno" troviamo un gruppo di Cedri del Libano. Essi rappresentano per l'intera comunità locale un punto di riferimento e di rilevanza socio-culturale.



Numero scheda MIPAAF

001/F138/SA/15

Specie

Cedrus libani A. Rich.
Cedro del Libano

Coordinate WGS 84 decimali

40.786034 14.756217



Contesto del luogo

Mercato San Severino (SA), località
Via Castello - Scuola "Don Salvatore
Guadagno"

Circonferenza fusto a 1.30 mt

270 cm (media)

Altezza in metri

22 mt (media)

Criteri di monumentalità

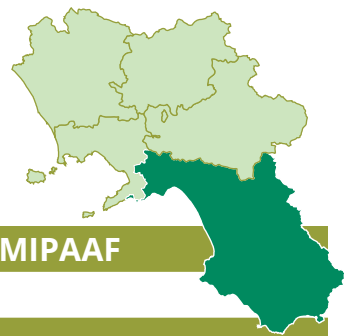
- a) Valore ecologico
- b) Valore storico, culturale, religioso

Il Tiglio di Padula



Padula (SA), località Convento di San Francesco

IL TIGLIO DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO



Il nome di Padula deriva dal latino *paludem*, cioè palude. Infatti in passato nella pianura sottostante si estendeva una estesa palude. In località Civita diversi ritrovamenti fanno stimare che i primi insediamenti umani vi si siano stabiliti intorno al XII secolo a.C.; è quindi da datare in questo periodo la fondazione della città di *Cosilinum*, l'antica Padula, molto probabilmente fondata dagli Enotri. È solo nel VI secolo a.C. che si iniziò a popolare la zona dove sorge l'attuale Padula, in località Valle Pupina dove sono stati ritrovati bellissimi corredi tombali, formati da vasellame in bronzo e ceramiche di chiaro stampo greco, attualmente esposti nel museo archeologico, presso la famosa Certosa di San Lorenzo, meglio conosciuta come Certosa di Padula. È la prima Certosa ad essere nata in Campania, ancor prima di quella di San Martino a Napoli e di San Giacomo a Capri. La Certosa è strutturata su tre chiostri, un giardino, un cortile e una chiesa, ed è uno dei più importanti complessi monumentali barocchi del sud Italia, oltre che la più grande Certosa d'Italia e tra le maggiori in Europa. In località San Francesco, un bellissimo e scenografico Tiglio abbellisce l'area nei pressi dell'antico Convento di San Francesco, fatto costruire a partire dal 1380 da Giovanni Tommaso Sanseverino, discendente del più famoso Tommaso II, fondatore della Certosa.



Numero scheda MIPAAF

001/G226/SA/15

Specie

Tilia platyphyllos Scop.

Tiglio nostrale

Coordinate WGS 84 decimali

40.336517 15.658614



Contesto del luogo

Padula (SA), località Convento di San Francesco

Circonferenza fusto a 1.30 mt
460 cm

Altezza in metri
10 mt

Criteri di monumentalità

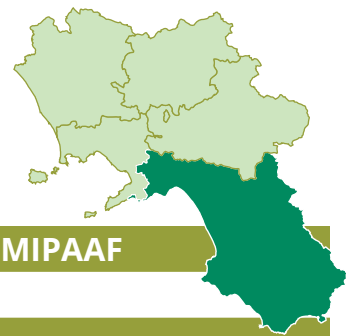
- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico
- c) Valore storico, culturale, religioso

L'OLIVO DEL CONVENTO DELLA MADONNA DELLA PIETÀ



Perdifumo (SA), località Convento della Madonna della Pietà

L'OLIVO DEL CONVENTO DELLA MADONNA DELLA PIETÀ



Il primo nucleo del centro abitato di Perdifumo nacque nel corso del XI secolo con l'assorbimento degli abitanti del vicino villaggio di Sant'Arcangelo. Prime notizie su Perdifumo si hanno nel 1083, quando la popolazione, dapprima aggruppata sotto l'ala protettrice del monastero di Sant'Arcangelo, per le migliorate condizioni economiche e sociali aveva ritenuto di potersi trasferire nell'abitato sorto in una località più adatta all'agricoltura. Negli anni successivi si susseguirono diversi feudatari e numerosi furono i passaggi di appartenenza. Dal 1811 al 1860 ha fatto parte del circondario di Castellabate, appartenente al Distretto di Vallo del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Castellabate, appartenente al Circondario di Vallo della Lucania. La tradizione vuole che Giambattista Vico durante il suo soggiorno a Vatolla, studiasse di fronte al convento all'ombra del terzo ulivo contando dal mare verso il paese. Ed è proprio questo antichissimo olivo che è entrato a far parte dell'elenco degli esemplari monumentali.

Numero scheda MIPAAF

001/B644/SA/15

Specie

Olea europaea L.

Olivo

Coordinate WGS 84 decimali

40.282495 15.022787



Contesto del luogo

Perdifumo (SA), località Convento della Madonna della Pietà

Circonferenza fusto a 1.30 mt

295 cm

Altezza in metri

5 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso



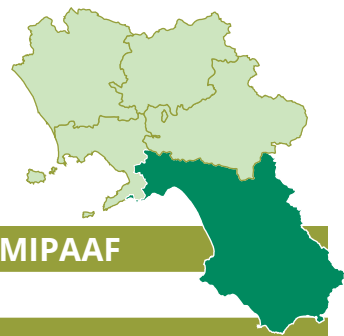
I CIPRESSI DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO



118 Polla (SA), località Convento di Sant'Antonio

I CIPRESSI DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO

(INSIEME OMOGENEO)



Polla si trova a nord del Vallo di Diano, a circa 10 km da Sala Consilina e a 80 da Salerno, sulle rive del fiume Tanagro ed a ridosso dei monti Alburni. Da Pertosa dista circa 7 km, mentre ne dista 5 dalle omonime grotte, il cui percorso si snoda nel sottosuolo dei comuni di Auletta e della stessa Polla, con un probabile sbocco, il cui percorso è coperta da sedimenti, alla cosiddetta "Grotta di Polla". Il Comune, che conta un quartiere distaccato (San Pietro) sulla strada statale 19, è il maggior centro dell'area in cui si trova, secondo per popolazione solo a Sala Consilina. Polla fu l'epicentro del disastroso terremoto del Vallo di Diano del 1561. Vanta alcune interessanti memorie storico-architettoniche, tra cui spiccano l'antico convento di Sant'Antonio, impreziosito da un portale cinquecentesco e da una navata interamente affrescata e soffittata da tele del Seicento, e la pietra miliare di Gaio Urziano, nota anche come "*Lapis Pollae*", che costituisce la testimonianza più rilevante dell'età romana nel Vallo di Diano.

All'ingresso del convento di Sant'Antonio, sulla scalinata, sono situati due cipressi di notevoli dimensioni molto suggestivi.

Numero scheda MIPAAF

001/G793/SA/15

Specie

Cupressus sempervirens L.
Cipresso comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.511118 15.490016



Contesto del luogo

Polla (SA), località Convento di Sant'Antonio

Circonferenza fusto a 1.30 mt

344 cm (media)

Altezza in metri

25 mt (media)

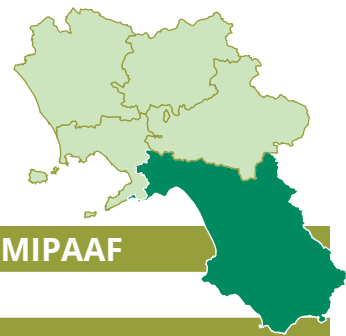
Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

I SALICI DI SANTA MARIA DELLA FOCE



I SALICI DI SANTA MARIA DELLA FOCE (INSIEME OMOGENEO)



Il territorio di Sarno fu abitato a partire dall'epoca neolitica e fu poi sede, probabilmente, di diversi insediamenti indigeni (Sarrasti, Osci e Sanniti) a partire dal IX secolo a.C. e che perdurò in epoca romana fino all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Nell'VIII secolo il primo nucleo dell'attuale città di Sarno sorse ai piedi del castello fondato dal duca longobardo di Benevento. Sarno seguì le sorti del Regno di Napoli, passato dai Normanni agli Hohenstaufen, sotto i quali il feudo fu in possesso della famiglia d'Aquino. Durante il dominio angioino Sarno passò da un feudatario all'altro finché nel 1690 i Barberini lo vendettero al principe Giuseppe II de' Medici di Ottajano e quindi il territorio sarnese entrò nell'orbita di quella città e di quella casata medicea, sotto cui divenne ducato, fino all'abolizione del feudalesimo nel 1810. Questo gruppo di quattro esemplari di salici si trova lungo le sponde del fiume Sarno, all'interno del Parco Rio che ingloba le sue sorgenti. La zona è ricca di tanti altri esemplari di piante ed è un'area sottoposta a riqualificazione ambientale.

Numero scheda MIPAAF

001/I438/SA/15

Specie

Salix alba L.

Salice

Coordinate WGS 84 decimali

40.830064 14.593003



Contesto del luogo

Sarno (SA), località Parco Rio - Santa Maria della Foce

Circonferenza fusto a 1.30 mt

344 cm (media)

Altezza in metri

25 mt (media)

Criteri di monumentalità

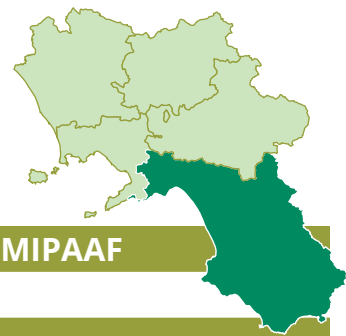
- Età e/o dimensioni
- Valore paesaggistico
- Forma o portamento
- Valore ecologico

IL PLATANO DI SANTA MARIA DELLA FOCE



Sarno (SA), località Parco Rio - Santa Maria della Foce

IL PLATANO DI SANTA MARIA DELLA FOCE



Il territorio di Sarno fu abitato a partire dall'epoca neolitica e fu poi sede probabilmente di diversi insediamenti indigeni (Sarrasti, Osci e Sanniti) a partire dal IX secolo a.C. e che perdurò in epoca romana fino all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Nell'VIII secolo il primo nucleo dell'attuale città di Sarno sorse ai piedi del castello fondato dal duca longobardo di Benevento. Sarno seguì le sorti del Regno di Napoli, passato dai Normanni agli Hohenstaufen, sotto i quali il feudo fu in possesso della famiglia d'Aquino. Durante il dominio Angioino Sarno passò da un feudatario all'altro finché nel 1690 i Barberini lo vendettero al principe Giuseppe II de' Medici di Ottajano e quindi il territorio sarnese entrò nell'orbita di quella città e di quella casata medicea, sotto cui divenne ducato, fino all'abolizione del feudalesimo nel 1810. Il Platano è visibile presso la sponda destra del fiume Sarno, all'interno del Parco Rio che ingloba le sue sorgenti. La zona è ricca di tanti altri esemplari di piante ed è un'area sottoposta ad una riqualificazione ambientale.

Numero scheda MIPAAF

002/I438/SA/15

Specie

Platanus occidentalis L.

Platano occidentale

Coordinate WGS 84 decimali

40.830790 14.592653



Contesto del luogo

Sarno (SA), località Parco Rio - Santa Maria della Foce

Circonferenza fusto a 1.30 mt

300 cm

Altezza in metri

30 mt

Criteri di monumentalità

- Età e/o dimensioni
- Valore paesaggistico
- Valore ecologico



*"Gli alberi sono santuari.
Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare,
conosce la verità.
Essi non predicano dottrine e precetti,
predicano,
incuranti del singolo,
la legge primigenia della vita."*

Herman Hesse

